ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 14 Giugno 1921* — .MATTINO NUM. 140

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 7. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La legge sopra a tutti

E' stato rilevato con unanime compiacenza il forte rilievo che il discorso della Corona, nella parte finale, conclusiva, dà al concetto dell'autorità dello Stato. Si tratta, infatti, di una questione assolutamente vitale, per l'Italia d'oggi. Tale autorità è insidiata da più parti: e i nemici aperti di essa non sono sempre i più pericolosi. Vi sono i fautori della rivoluzione violenta e dell'azione diretta, i quali negano, in principio, l'obbedienza allo Stato; e, se pure esauriscano la loro ribellione in concioni, in articolesse o in schiamazzi, seminano tuttavia la riottosità e il dispregio verso le autorità statali nell'animo dei loro seguaci. Vi sono le diverse categorie di funzionari e di impiegati, che, nella rivendicazione del proprio diritto a un sufficiente tenor di vita, e nella difesa dei propri interessi, troppo spesso si lasciano dominare da una mentalità puramente classistica, e scordano in pari tempo così il carattere giuridico particolare dell'ente Stato a cui prestano l'opera loro, come gl'interessi collettivi della nazione di cui quello è il gestore e il rappresentante. E ci sono altresì quelli che hanno sempre sulla bocca lo Stato e la nazione, l'obbedienza alla legge e la grandezza dell'Italia; ma sotto così nobili bandiere celano merce di contrabbando, e, arrogandosi il monopolio del patriottismo e della difesa dell'ordine e dell'azione a favore della patria, svillaneggiano e calunniano ogni autorità costituita che non segua docilmente i loro voleri, impugnano con gioiosa frenesia ogni arma di violenza contro i loro avversari, e tendono ad usurpare i poteri dello Stato per il loro vantaggio di soldati e capitani di ventura.

E' contro tutti questi nemici, contemporaneamente, che oggi lo Stato si deve difendere in Italia, anche se la situazione presenti notevoli segni di miglioramento in confronto a quella di alcuni mesi o di un anno fa. In questi giorni l'autorità statale ha certo ottenuto fra noi una bella vittoria, colla resistenza opposta all'agitazione illegale degli impiegati, resistenza coronata da pieno successo. Gl'impiegati, infatti, sono tornati al lavoro senza avere ottenuto altre concessioni economiche da quelle su cui potevano già contare prima di mettersi in rivolta, e fermo rimanendo le punizioni che il Governo aveva inflitto, senza che neppure i gruppi parlamentari costituzionali desssero ai puniti un qualunque affidamento — che del resto non potevano dare. Una simile vittoria, se non c'inganniamo, è la prima del genere che il Governo riporti in Italia, da molti anni a questa parte; ed è pertanto difficile esagerarne l'importanza, come non sarà certo messo in dubbio da alcuno che essa segna una nuova e grande benemerenza verso la patria nella carriera politica di Giovanni Giolitti. Naturalmente, la vittoria medesima crea un doppio obbligo al Governo: l'uno, di affrontare risolutamente, col fermo proposito di venirne a fondo, la riforma della burocrazia; l'altro, di proseguire nella restaurazione dell'autorità statale i tutti i campi e in confronto di tutti, con la medesima energia addimostrata giustamente verso gli impiegati statali.

Materia per una simile azione restauratrice — l'abbiamo già accennato — non manca. Le risse fasciste o socialfasciste — anche se diminuite innegabilmente di numero e di gravità — continuano ancora a verificarsi in alcune provincie d'Italia. I fascisti si mostrano ancora scarsamente persuasi della verità fondamentale per ogni nazione civile che adoperare le armi, all'infuori della necessaria difesa personale, aggredire, assaltare, distruggere, incendiare, sono tutti atti costituenti reato, e che ci vuol altro che un *Alalà* o sia pure un *Viva l'Italia*, e lo stesso pretesto più o meno fondato della « rappresaglia » per cambiare questa loro figura giuridica. Socialisti o piuttosto comunisti, dall'altro canto, tentano qua e là la rivincita delle violenze patite, con divisamento politicamente pessimo, anche se esse non urtasse, a sua volta, nettamente contro il codice penale. E non basta: che proprio ora vediamo queste scene di violenza, queste usurpazioni delle prerogative statali trasportate fino entro Montecitorio, in occasione di un veto elevato da deputati contro un deputato, veto che non può essere sancito in alcun modo neppure dalla giustificata avversione verso una figura moralmente riprovevole, dal momento che alla persona in questione le disposizioni vigenti non impediscono (e ammettiamo pure che ciò possa rincrescere) l'ingresso alla Camera. Ogni deputato regolarmente eletto — ha giustamente ricordato l'on. Giolitti — possiede il diritto di esercitare il mandato legislativo. Tanto più biasimevole diviene poi l'esercizio di questo veto quando esso dia luogo a scenate violente come quella odierna, in cui — per la prima volta, crediamo, entro Montecitorio — si sono visti deputati spianar le rivoltelle contro altri deputati. Non è con simili deplorevoli escandescenze che la nazione si attendeva di veder la nuova Camera inaugurare i propri lavori, ed essa non può che biasimarne tutti i responsabili, e specialmente coloro che ritenessero loro compito rinnovare l'ambiente del Parlamento col portarvi i metodi faziosi e violenti di cui già troppi esempi si sono visti per le piazze e per le strade.

In Italia, così al centro come alla periferia, la completa restaurazione dell'autorità statale è poco meno che il perno [...]

esempio, una buona parte del problema politico in alcune delle regioni recentemente annesse. Si tratta, qui, d'impedire e troncare, fin dal nascere, ogni azione antiitaliana; ma, al tempo stesso, di escludere ogni intervento privato nell'azione statale, e di tutelare le popolazioni, qualunque sia la loro razza e la loro lingua, contro ogni violenza. Chiunque conosca la situazione di certe parti dell'Italia sa benissimo che cosa intendiamo dire; e non crediamo opportuno, per ora, aggiungere di più. Provveda, qui e altrove, chi deve, senza esitazioni e senza compromessi. Giustamente il discorso della Corona ha detto che « la rafforzata autorità dello Stato deve poggiare sul sentimento di disciplina dei cittadini ». In questa parte, tuttavia, l'iniziativa è essenzialmente statale; e, ove i cittadini sentimento di disciplina non abbiano, o non l'abbiano a sufficienza, alla forza coercitiva dello Stato tocca provvedere.

Come avviene lo sgombero dei territori dalmati

Roma, 13, notte.

In seguito ad accordi tra i Governi di Roma e Belgrado e alle determinazioni prese dalla Commissione mista per la delimitazione dei confini nella Dalmazia, si è compiuta negli scorsi giorni la consegna al regno dei serbi croati e sloveni dei distretti di Bencovaz, Scardona e Sebenico assegnati dal trattato di Rapallo alla Jugoslavia. Secondo la convenzione stipulata tra i delegati dei due Governi a Spalato addì 8 marzo u. s. per lo sgombro di questi territori costituenti la seconda zona di evacuazione era stata stabilita l'ultima decade di aprile. Le operazioni si sono svolte con ordine perfetto e senza alcun incidente così come le trattative precedenti in seno alla Commissione erano state informate ad un costante spirito di accordo tra le due delegazioni. Dopo la partenza degli ultimi convogli militari e dei profughi seguì ieri alle 10 con gli onori militari la consegna della città di Sebenico alle autorità militari del regno serbo-croato-sloveno presenti i membri delle due delegazioni e il presidente del Governo provinciale della Dalmazia, dott. Dosmitz, venuto appositamente da Spalato. A favore di quei cittadini italiani, che hanno abbandonato il territorio sgomberato, il Governo ha preso le più larghe misure di assistenza; ha provveduto nei territori annessi a tutto il personale statale già in servizio nei territori stessi ed ha ammesso detti profughi al cambio di favore delle corone austro-ungariche secondo le modalità stabilite con recente decreto legge per i cittadini di Zara. Restano ancora occupati dall'esercito i distretti di Zaravecchia e Zara comprese le isole dei distretti stessi al di là del territorio annesso. Per la sistemazione dei rapporti tra la città di Zara e il resto del territorio dalmato e per la esecuzione dell'articolo 7 del trattato di Rapallo portante norme per la tutela delle minoranze italiane nella Dalmazia, le trattative tra i Governi di Roma e Belgrado sono avviate ad una favorevole conclusione.

(Ag. Stefani)

Le attuali idee di Lenin secondo Krassin
Mutamento di tattica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Krassine ha fatto ad un collaboratore del *Petit Parisien* delle dichiarazioni che confermano il fallimento del regime bolscevista russo e le nuove tendenze di Lenin. Krassine ha rammentato che Lenin non ha mai cessato di affermare che un Governo bolscevico non avrebbe potuto mantenersi in Russia, che qualora la rivoluzione fosse scoppiata anche nei paesi occidentali. Krassine si è così espresso: « Noi abbiamo condotto l'esercito del proletariato russo come se gli eserciti degli altri proletariati dovessero riportare le stesse vittorie. Risolutamente, noi ci siamo messi alla avanguardia. Era una probabilità che ci si presentava; ma oggi Lenin si accorge che egli è giunto solo sulle posizioni avanzate. Egli non può mantenervisi; e se la sua fede rimane cieca egli si trova tuttavia costretto ad un ripiegamento strategico. Evoluzione dolorosa ma inevitabile, di cui ha però il coraggio di proclamarne la necessità. Per quanto i bolscevisti sperino ancora di vedere scoppiare la rivoluzione in Europa, essi si rendono conto che lo sviluppo della rivoluzione all'estero sarà lento. Lenin ha dunque mutato di tattica; e, data la situazione internazionale ed il crollo economico della Russia, ha deciso di venire a trattative con l'opposizione interna, cioè con quella dei contadini e con l'opposizione estera, cioè quella dei capitalisti, anzichè cercar di schiacciarle ».

Se si deve prestare fede alle parole di Krassine, Lenin non ha a temere la resistenza dei teorici del bolscevismo. Si tratta attualmente di guadagnare la fiducia dei contadini. Krassine confessa che « il contadino, persino quello povero non è comunista, non lo è mai stato e non lo diventerà ». E soggiunse: « Noi aspettiamo dall'occidente, precisamente per meglio stabilire la nostra egemonia in Russia, gli indispensabili appoggi dei contadini, ed un aiuto materiale di fuori, di oggetti fabbricati e di aiuto tecnico con l'invio di specialisti capaci di sfruttare le nostre poderose ricchezze. Ma questo aiuto, come quello dei contadini non ci sarà accordato gratis. Bisognerà dare per quello che otterremo. Noi possiamo proporre a tutti quelli di cui abbiamo bisogno, o dell'oro o dei prodotti bruti o un interesse nello sfruttamento della Russia, cioè delle concessioni. Krassine ha d'altra parte una concezione molto semplice della situazione finanziaria della Russia. Egli ha dichiarato: « Il nostro Governo ha il vantaggio di non essere oberato da prestiti. Noi non dobbiamo nulla e, quanto al nostro debito interno, è cosa che si liquiderà da solo. Noi stamperemo abbastanza biglietti di banca perchè il denaro non sia più preso sul serio, ed allora da se stessa la gente brucierà questo mucchio di carta senza valore e la situazione diventerà chiara ».

« Voi vedrete — ha concluso Krassine — che si formeranno fra poco vasti consorzi internazionali per lo sfruttamento delle nostre ricchezze. Tali consorzi, grazie all'attività dei Soviet, torneranno a dare il benessere ai popoli ed il Governo trionferà delle terribili difficoltà attuali ». La conclusione che si può trarre dalle dichiarazioni dell'ing. Krassine — dice il *Petit Parisien* — si è che i bolscevisti non hanno più speranza che nell'appoggio del capitalismo occidentale, per salvare la loro rivoluzione, ma che non rinunciano per questo alla loro idea di una rivoluzione europea contro quello stesso capitalismo del quale [...]

Clamoroso debutto fascista a Montecitorio

Il deputato Misiano investito nei corridoi e cacciato fuori - Lunga discussione nell'aula - La Camera, dopo una dichiarazione di Giolitti, approva un ordine del giorno che rivendica il "pieno rispetto dell'esercizio del mandato legislativo,, e rimette la soluzione dell'incidente alla presidenza - L'onorevole De Nicola rieletto presidente.

Roma, 13, notte.

La nuova legislatura inizia la prima seduta di lavori legislativi con uno spiacevole incidente. Infatti in una riunione tenuta quest'oggi dal gruppo fascista, riunione durata dalle 13 alle 14,30, era stato deciso di impedire ad ogni costo che il deputato comunista Misiano entrasse in Montecitorio. Venne incaricato l'on. Coda di parlare con l'on. Bombacci perchè questi riferisse al Misiano le decisioni del gruppo. L'on. Misiano però fece rispondere che egli sarebbe entrato a Montecitorio senza curarsi delle decisioni fasciste.

Misiano percosso ed espulso da Montecitorio

Alle 14,45, infatti, alcuni deputati fascisti, fra cui Farinacci, Finzi, De Vecchi ed altri, scorgendo nel corridoio dei Passi Perduti l'on. Misiano, lo avvicinano coprendolo di ingiurie e intimandogli di uscire immediatamente da Montecitorio. Il Misiano in risposta estrae la rivoltella, ma l'on. Farinacci, fascista, disarma subito il Misiano, sputandogli in viso, mentre gli altri deputati fascisti lo afferrano per le braccia e lo trascinano fuori di Montecitorio fin sulla piazza, dove il Misiano viene a stento liberato dalle guardie regie, subito accorse. I vari deputati fascisti han tenuto a bada i vari deputati comunisti e socialisti con le rivoltelle perchè questi non tentassero di liberare il Misiano dalle loro mani. Sulla piazza di Montecitorio si trovavano alcuni nuclei di fascisti, fra i quali parecchi venuti dall'alta Italia. I deputati fascisti hanno consegnato a costoro il deputato comunista, che è stato percosso violentemente. L'on. Mingrino ha tentato di difendere il compagno; ma poi sono sopraggiunte le regie guardie e i carabinieri. I deputati fascisti gridavano sempre: « A noi! a noi! Bisogna sparargli! », ed altre cose del genere. Poi sono rientrati nella Camera.

Nell'aula già affollata l'incidente è vivamente commentato. I fascisti sono tutti al loro posto dell'estrema destra. De Vecchi, in mezzo a loro, gestisce animatamente e racconta l'accaduto. L'aula alle 15, allorchè il vice-presidente sale al seggio presidenziale e apre la seduta, presenta un aspetto imponente.

Sono presenti circa cinquecento deputati. L'anfiteatro, così come, è quasi completamente occupato dai deputati. Solo il settore del centro destro è quasi completamente deserto. Delle personalità parlamentari sono presenti gli on. Orlando, Nitti, Turati, Treves, Modigliani. Al banco del Governo prendono posto gli on. Bonomi, Rossi, Facta, Alessio, Croce, Pasqualino Vassallo, Soleri, Peano, Bertini. Qualche minuto dopo giunge l'on. Giolitti.

La protesta di Modigliani

Alle 15,5 il vice-presidente Squitti apre la seduta e fa procedere all'appello dei deputati che sabato non hanno prestato giuramento. In tal modo, senza incidenti di sorta, giurano tutti i deputati socialisti e qualche altro.

Subito dopo chiede la parola, a nome del gruppo socialista, l'on. Modigliani, il quale si occupa dell'incidente Misiano. L'on. MODIGLIANI, in mezzo al silenzio della Camera, dice: « Misiano è stato oggi oggetto di una selvaggia aggressione a Montecitorio. Egli appartiene ad una parte parlamentare che non è la nostra, perciò siamo tanto più liberi nel parlare di lui. Premesso ciò, dobbiamo dichiarare che la Camera non può lasciar passare senza una legittima reazione l'offesa compiuta ad un rappresentante del popolo, regolarmente investito del mandato parlamentare: ciò che è avvenuto oggi è qualche cosa di più grave ancora dell'impedimento dell'esercizio del mandato legislativo, poichè oggi si è giunti perfino ad impedire la materialità dell'ingresso ad un deputato. Indubitabilmente si vorrà trovare una spiegazione dell'accaduto con la passionalità del momento ed altri simili espedienti.

« Ma a noi preme rilevare una cosa sola: cioè come ai più illustri ai più del meno illustre, dal più quotato al meno quotato, non possa essere impedito l'ingresso in Parlamento e il conseguente esercizio del mandato legislativo (*applausi clamorosi dei socialisti*). Noi non vogliamo conoscere le ragioni di merito che hanno potuto dettare l'espulsione del Misiano da Montecitorio ».

(I fascisti interrompono Modigliani, gridando: « Difensore dei disertori! ». I socialisti protestano, gridando ai fascisti: « Incoscienti! ». Bottai, fascista, urla, rivolto ai socialisti: « E' finita la camorra! ». Farinacci, fascista: « Ora ci siamo noi, dovete fare i conti con noi! ». Finzi, fascista, dice: « Hanno fatto benissimo ad espellere Misiano ». A queste parole i fascisti ed i nazionalisti si alzano in piedi ed applaudono calorosamente all'espulsione di Misiano).

MODIGLIANI: — Voi svalutate il Parlamento! Dopo quello che ho detto, noi non vogliamo insistere oltre su quello che è accaduto, dolorosamente accaduto.

FARINACCI, fascista: — Fa bene a non insistere! (*Ilarità vivissima; approvazioni sui banchi dei fascisti*).

MODIGLIANI: — Mi meraviglio di coloro che possono scherzare su di un argomento così grave. Voi non comprendete quale è il mandato parlamentare. Se un deputato è eletto e non cade nei casi di ineleggibilità, se la sua elezione è regolare, egli ha diritto di entrare nel palazzo del Parlamento. (*I fascisti, in coro*: « No! no! I disertori non hanno alcun diritto di entrare nel Parlamento! ». I socialisti replicano: « Gli elettori di Misiano lo hanno regolarmente eletto ». Nascono vivaci dispute: qualche fascista investe l'on. Modigliani al grido di: « Vigliaccheria », e i socialisti replicano gridando ai fascisti: « Siete degli incoscienti, siete dei teppisti »).

MODIGLIANI, concludendo, dice che fino a quando il deputato oggi espulso dal palazzo del Parlamento non sia reintegrato nei suoi diritti, i socialisti non permetteranno che si continui nei lavori parlamentari. Se altrimenti facesse, la Camera verrebbe meno al proprio dovere. Perciò fa formale proposta che la Camera deliberi di sospendere le votazioni per le cariche parlamentari, cioè la elezione del presidente, ecc., fino a che non sia riammesso nell'aula, ed esplicare le sue funzioni di deputato, l'on. Misiano (*Applausi dei socialisti; rumori altissimi dei fascisti*).

I popolari si associano alla protesta

L'on. CAVAZZONI, popolare, dice: — Ho assistito con molta pena alla scena: noi non abbiamo nulla di comune con la persona del collega colpito. Ma in questo momento sentiamo che l'offesa recata a lui è offesa alla volontà elettorale: noi popolari diciamo che nel fatto doloroso abbiamo ravvisato una grave offesa alla carta costituzionale. Non possiamo permettere che, per legittima ritorsione, quella che è stata oggi una brutta eccezione possa diventare una deplorevole regola. E ci appelliamo al Governo perchè, con la massima energia, disponga per la tutela del diritto di ognuno di noi e per il rispetto alle singole persone (*Applausi*).

DE ANGELIS: — Ma a quale autorità dobbiamo fare appello perchè siano rispettate le persone? Forse alle guardie regie?

BANDERALI dichiara che egli e molti altri colleghi sapevano fin da ieri che i fascisti avrebbero dato luogo all'incidente deplorato, e deplora che il Governo nulla sapesse. In ogni modo, quello che è accaduto oggi deve servire di monito per l'avvenire, perchè è assolutamente indispensabile che il grave fatto non si ripeta.

Dichiarazioni fasciste - La rivoltella

FINZI, fascista, tiene a mettere in chiaro [...]

biamo, d'altronde, inteso di colpire un deputato dell'estrema, ma un individuo che con la sua presenza nell'aula avrebbe rappresentato l'apologia del reato di diserzione. Noi non possiamo ammettere, anche per impegno solenne assunto davanti ai vivi ed ai morti, che un disertore possa penetrare nell'aula parlamentare. Del resto, un nostro collega fascista si è recato in precedenza dall'on. Bombacci per pregarlo di interporsi per evitare a questa prima seduta l'intervento dell'on. Misiano, e poichè il passo non ha avuto alcun esito, i fascisti hanno invitato con molta gentilezza (*oh! oh! all'estrema*), l'on. Misiano ad uscire. Misiano, non sapendo reagire, ha estratto la rivoltella che gli è stata tolta.

A questo punto, Farinacci, altro fascista, parte dal settore di destra e va a posare una rivoltella innanzi all'on. Giolitti: è la rivoltella tolta al Misiano. Il Presidente del Consiglio che, secondo il suo costume, aveva assistito impassibile alla schermaglia tra fascisti e socialisti, chiama un usciere e fa portare via la rivoltella.

FINZI, proseguendo: — Posso assicurare che, tolto l'unico elemento intollerabile, la nostra condotta sarà tale da permettere d'ora innanzi il sereno svolgimento dei lavori.

COLAJANNI si associa al biasimo verso coloro che hanno usato violenza a Misiano. Ricorda di avere egli stesso subito aggressioni in Parlamento, e dichiarando di aver sempre criticato la condotta personale del deputato in questione, deplora anch'egli vivamente l'aggressione di quel deputato. Aggiunge che la Camera volle sempre prescindere dalle questioni morali dell'eletto per rispetto alla volontà degli elettori. (*Vive approvazioni, rumori a destra*).

Il nazionalista ROCCO dichiara che, coi colleghi del gruppo, voterà contro la proposta del deputato Modigliani. Deve però ricordare che questa violenza, di cui ora si discute, è il seguito di altre violenze ed illegalità, fra le quali ricorda la convalidazione avvenuta nella passata legislatura di quello stesso deputato, nonostante l'accusa di diserzione pendente su lui. Fa voti per la restaurazione della legalità (*Approvazioni a destra*).

CODA, altro fascista, riconosce che l'atto compiuto contro il Misiano ha infranto la legalità formale, ma ha salvato l'onore del Parlamento. Rivolto ai socialisti, dice: « E' molto comodo alzarsi oggi a difesa della legalità. Mi compiaccio poi coi liberali, che hanno tenuto a scindere la loro responsabilità dalla nostra (*Applausi ironici dei socialisti*). Noi interroghiamo la nostra coscienza. Noi ci appelliamo alla Camera ed al Paese (*Rumori, commenti*). La responsabilità di questa situazione spetta a chi ha sostituito ai partiti bande di malfattori. Spetta a coloro che hanno instillato il veleno nell'animo delle masse ed hanno loro imparato a bestemmiare ed a negare la Patria. La colpa è dei socialisti, che sino a ieri hanno usato tutte le violenze, mentre oggi ripiegano comodamente. Non bisogna dimenticare le offese recate alla Patria, gli insulti ai mutilati. Non c'importa di rimanere soli in quest'opera di restaurazione. Se rimarremo soli ci appelleremo all'Italia ». (*Rumori al Centro, a Sinistra ed all'Estrema Sinistra*).

DE VECCHI, rivolto agli interruttori: — Abbiamo scritto col sangue la vittoria! (*Applausi dei fascisti, rumori e commenti sugli altri banchi*).

CODA: — La storia è fatta anche di rappresaglie e contentatevi se ci siamo limitati ad esercitare la nostra rappresaglia contro uno solo!

Bombacci

BOMBACCI parla per i comunisti. Egli dice: — Qui si tratta di violenza, non di legalità. All'amico Coda... (*Oh! Oh! si esclama da più parti*) osservo che tutti coloro che il popolo manda qui, hanno diritto di restarvi. Se i fascisti vogliono discutere sinceramente, ebbene lo dicano. I comunisti chiedono che sia loro riconosciuta la libertà che essi vogliono per gli altri (*Voci ironiche dei fascisti*: « Sì Sì »). I disertori eletti con migliaia di voti dei lavoratori sanno che la diserzione non è una colpa, ma un pensiero: la irriducibile avversione alla guerra ». Il Bombacci continua ancora un poco il suo discorso, tra le interruzioni ironiche della Destra, e conclude rivendicando a tutti gli eletti del suffragio universale il diritto di ogni opinione politica. « Io — dice Bombacci — avvertii Misiano di quanto si preparava contro di lui, ma egli non volle, allontanandosi, commettere un atto di vigliaccheria ». (*Commenti*).

Parla quindi l'on. PAOLUCCI, che comincia esprimendo il fervore del suo animo di soldato. I fascisti, in piedi, fanno una lunga ovazione all'affondatore della *Viribus Unitis*. Alla manifestazione si associano altri settori, mentre i socialisti gridano: « Viva Zaniboni! », facendo all'indirizzo del loro compagno decorato di medaglia d'oro una calorosissima dimostrazione. L'on. Paolucci spiega lo stato d'animo dei suoi amici. Dice: « Sono giovani valorosi che, tornati dalla guerra eroicamente combattuta e vinta, si sono sentiti invisi ed hanno visto misconosciuti i loro sacrifici... (*vivi applausi*), e mentre conservano il foglio su cui è scritto che hanno servito la patria con fedeltà ed onore, dovettero constatare che l'identico foglio avevano anche coloro che la patria avevano tradito (*applausi*). Bisogna, quindi, interpretare lo stato d'animo di quei giovani, che hanno sofferto in guerra e molto più in pace, quando hanno visto offesa la bandiera tricolore e quando, per festeggiare il rito della patria, dovevano nascondersi come i seguaci di una religione perseguitata. (*Voci dei socialisti*: — *Commedia!*). Questi giovani hanno tanto sofferto per la patria e per voler la patria forte, grande e florida...

Socialisti: — ... e miserabile! (*rumori*).

PAOLUCCI conclude invocando che sia cancellata la parola diserzione. Si congratulano con lui molti colleghi e Salandra gli stringe la mano.

Turati

E' la volta dell'on. TURATI. Quando il leader socialista si alza al primo banco della estrema sinistra, l'assemblea si fa attenta.

Dice: — Io vorrei chiedere al Governo l'impressione di quello che è avvenuto, e vorrei chiedere anche di quali omeri alteri si sente ormai la fronte per aver provocato nel paese la guerra civile (*urla dei fascisti, applausi dei socialisti*). Vi è una questione di alto tradimento, vi è una azione del Governo intesa a difendere e proteggere i fautori della guerra civile. Vi fu una diserzione più vasta: la diserzione dalle leggi della civiltà, che aveva nome « guerra »! Poteva il Governo amnistiare tutti i Misiano e noi potevamo amnistiare tutti i disertori della civiltà. Ma non è stato così. Anche i socialisti hanno perseguito fantasmi sanguigni per un'ora, ma tanto meno oggi seguono l'esempio e battono la strada della barbarie. Bisogna sapere se si è fra gentiluomini o fra malviventi. Si sente che oggi qualche cosa si scrolla: la civiltà del nostro paese, e tutti gli sforzi sono rivolti ad evitare il crollo della civiltà. Vogliamo dire che qui non si entra con la rivoltella, nè col pugnale: o la proposta di Modigliani, o la rinuncia al Parlamento! Non si accorge la Camera che è ferita? Noi vorremmo che altri si unisse a noi per salvare la civiltà dal brigantaggio (*applausi dei socialisti, rumori dei fascisti*).

CRETIC, deputato di Zara: — Come cittadino italiano sento di non poter condannare il gesto fascista che è umano perchè rivolto contro colui che mancò al più elementare dovere verso la patria (*applausi dei fascisti*).

GRECO si oppone alla proposta Modigliani.

GASPAROTTO: — Per quanto grave l'inci- [...]

Camera. Colui che volle essere assente dal campo di battaglia quando sul campo di battaglia si difendevano anche gli interessi del suo partito, porterà per tutta la vita la sua condanna. Peraltro, l'on. Gasparotto conclude raccomandando ai colleghi di parte fascista di essere... generosi. (*Applausi*)

La dichiarazione di Giolitti L'ordine del giorno

GIOLITTI (segni di viva attenzione): Il diritto di tutti coloro che sono stati proclamati deputati nelle forme stabilite dalla legge è assoluto e indiscutibile (*bene*). E' stato detto da qualcuno che il Governo ha mancato in questa occasione al suo dovere. Io ricordo che nel palazzo del Parlamento il Governo non esercita nessun potere. E' l'assemblea che deve tutelare i suoi diritti. E il diritto di ciascuno, qui, quali che siano i suoi precedenti, deve essere garantito. Non è possibile la libertà se si disprezza il fondamento della legalità. La legge stabilisce che chi è legalmente eletto ha diritto di entrare nell'aula.

Rivolgendosi poi all'on. Modigliani il Presidente del Consiglio osserva: — Sì darebbe molta maggiore autorità all'assemblea e fosse subito eletto colui che deve presiederla. Prego perciò l'on. Modigliani a non insistere nel suo proposito e prego l'assemblea di voler procedere alla elezione del proprio presidente, con la certezza che il presidente eletto saprà far rispettare il diritto di ciascuno. (*Approvazioni, applausi*).

Dopo le parole del Presidente del Consiglio, l'on. SQUITTI legge l'ordine del giorno presentato dall'on. Cavazzoni, popolare, firmato anche dall'on. De Gasperi. Poichè la voce dell'on. Squitti non giunge ai vari settori, una voce grida: « Squittisci più forte! ». (*Ilarità vivissima*).

L'ordine del giorno Cavazzoni dice:

« *La Camera, riaffermando, in nome della sovranità popolare e della carta costituzionale, il proprio esclusivo diritto di giudicare la legalità delle operazioni elettorali e la dignità degli eletti, affida alla eligenda presidenza di assicurare anche nella 26.a legislatura il pieno rispetto dell'esercizio del mandato legislativo, e passa all'ordine del giorno* ».

MODIGLIANI dichiara di non insistere nella sua proposta e di accettare l'ordine del giorno dell'on. Cavazzoni (*approvazioni*).

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Cavazzoni, accettato dal Governo. E' approvato a grande maggioranza. Il PRESIDENTE annunzia poi che anche l'onorevole Federzoni aveva presentato un ordine del giorno, che però rimase assorbito dalla votazione avvenuta su quello dell'on. Cavazzoni.

La nomina della presidenza

Subito dopo, alle 16,50, s'inizia la votazione per la elezione del presidente della Camera. I deputati affollano l'emiciclo, e nei vari settori si intrecciano le discussioni sul movimentato inizio della 26.a legislatura. La votazione si protrae fino alle 17,10 e durante le lunghe operazioni di spoglio l'aula si sfolla notevolmente. Non così le tribune del pubblico nelle quali rimangono numerose signore. Alle 18,15, l'on. Squitti comunica il risultato della votazione per la elezione del presidente:

Votanti 459.

De Nicola: voti 338.

Lazzari: voti 109.

Colajanni 1, *Modigliani* 1, schede bianche 10, *schede nulle* 6.

Un fervido applauso saluta la elezione dell'on. De Nicola a presidente della nuova Camera. Si procede quindi alle votazioni per la elezione dei vice-presidenti, dei questori e dei segretari. Ecco i risultati:

4 vice-presidenti. — Votanti 453. Ebbero voti: Riccio 145, Gasparotto 140, Casalini 122, Mauri 115, Falcioni 78, Finocchiaro-Aprile Andrea 61, Squitti 30, Federzoni 2, Celesia 4, Paolucci 1, schede bianche 13. Sono perciò eletti a vice-presidenti: Riccio, Gasparotto, Giulio Casalini, Angelo Mauri.

8 segretari. — Votanti 451. Ebbero voti: De Capitani 172, Sanna-Randaccio 152, Calò 147, Cappellari 119, Morisani 118, Agostinone 116, Martini 113, Vella 111, Sciabbia 103, Di Giovanni Edoardo 10, Cuomo 9, Murgia 8, Bevione 6, Renda 6, Bacconi 3, Bombacci 1, Pascale 1, Trozzi 1, Majolo 1, Albanese 1, Mazzella 1; schede bianche 15. Eletti: De Capitani, Sanna-Randaccio, Calò, Cappellari, Morisani, Agostinone, Martini, Vella.

2 questori. — Sono eletti: Sipari (190 voti) e Guarienti (135 voti).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Per la dignità del Parlamento

Una sorpresa nelle elezioni dei vice-presidenti: Casalini e Riccio

Roma, 13, notte.

Due sorprese hanno accompagnato quella che doveva essere la prima normale seduta della Camera e fu invece una seduta assolutamente anormale. Le due sorprese consistono nell'episodio Misiano e nel risultato della votazione per l'elezione dei quattro vice-presidenti della Camera. L'episodio Misiano, qualunque possa esserne il fine, appare il frutto di un sistema inammissibile. Se all'errore oggi commesso dai fascisti non venisse posto riparo, l'Italia scenderebbe politicamente al livello delle repubblichette sud-americane. L'incidente sarà certamente composto dal presidente oggi eletto dalla nuova Camera. L'on. De Nicola ha ricevuto dalla Camera tale mandato di fiducia, che è del resto implicito nella sua elezione come rilevò il presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni di oggi.

L'onorevole De Nicola dovrà risolvere entro domani un problema in apparenza simile alla quadratura del circolo. Infatti, fino a stasera i deputati fascisti giurano che, almeno per un certo periodo di tempo, non consentiranno all'on. Misiano di rimettere piede a Montecitorio. Viceversa, non i soli comunisti e socialisti, ma tutti gli altri gruppi della Camera, meno i fascisti, i « rinnovatori » ed i nazionalisti, dichiarano che prima condizione per il funzionamento dei lavori parlamentari consiste nella reintegrazione di Misiano nei suoi diritti di eletto del popolo. Si annuncia che l'on. De Nicola avrà stasera e domattina una serie di colloqui ufficiosi da un lato con gli esponenti del gruppo parlamentare fascista e dall'altro lato con le maggiori personalità del gruppo socialista e col rappresentante dei comunisti on. Bombacci. Si afferma nei circoli dell'on. De Nicola che il presidente della Camera porrà come condizione per l'accettazione della carica la soluzione del caso Misiano. Il presidente della Camera, col tatto e l'abilità che gli sono proprie, riuscirà certamente, per l'onore del Parlamento, a trovare una soluzione onorevole all'incidente.

Quale sarà la soluzione? Non vi è dubbio sulla sostanza di essa: consisterà nella riammissione di Misiano in Parlamento. All'on. Misiano deve essere consentito di prestare giuramento e partecipare, ove lo creda, ai lavori parlamentari. Il Governo, dal canto suo, per bocca dell'on. Giolitti, ha risolutamente affermato il diritto di tutti coloro che sono stati proclamati deputati di entrare nell'aula e prendere parte ai lavori dell'assemblea. E quanto alla Camera, dal repubblicano Colajanni al deputato Cavazzoni ed a Banderali, tutti gli elementi parlamentari (salvo naturalmente i fascisti ed i nazionalisti) si manifestarono concordi nel riaffermare il diritto dei deputati eletti ad esercitare il mandato ricevuto. I fascisti ed i nazionalisti tentarono di giustificare l'atto compiuto mediante la nota ricetta diplomatica: « Il fine giustifica i mezzi ». L'on. Coda, che è uomo di giure, riconobbe la gravità dell'illegalità compiuta, ma affermò che si è salvato l'onore del Parlamento. Il nazionalista Rocco riconobbe a sua volta l'illegalità commessa, ma volle spiegarla dicendola l'ultimo, per ora, anello di una catena di precedenti illegalità a favore dei comunisti e socialisti. Il fascista on. Farinacci volle aggiungere alla discussione un gesto teatrale scendendo a deporre sul banco dei ministri innanzi all'on. Giolitti la rivoltella tolta al Misiano. Ma non fu questo se non l'ultimo degli sbagli dei fascisti della giornata. Infatti, come il presidente del Consiglio rilevò nelle sue brevi e decisive dichiarazioni, il Governo non poteva ingerirsi della polizia di Montecitorio. L'on. Giolitti chiamò pertanto un usciere e mandò a deporre la rivoltella sul banco del presidente dell'assemblea. L'on. Giolitti, che seppe portare nell'agitata discussione una parola di calma e la nota del buon senso, vide [...] del giorno popolare accettato dal Governo e riaffermante il diritto del deputato ad esercitare il proprio mandato.

Inoltre l'assemblea, respingendo il concetto svolto dall'on. Modigliani di sospendere ogni atto parlamentare fino alla riammissione di Misiano nell'aula, fece proprio il pensiero del presidente del Consiglio che la Camera procedesse intanto nei suoi lavori e che del caso Misiano fosse investito l'on. De Nicola, che saprà assicurare il libero esercizio del proprio mandato a tutti i deputati. Il presidente della Camera attende infatti al mandato conferitogli. La sostanza della soluzione non può essere, come dicevo, che la riammissione nell'aula dell'on. Misiano. Si tratta ora di trovare il modo di rendere digeribile ai fascisti questa soluzione che dovranno ammettere compiendo così la confessione dell'errore commesso. L'indoramento di questa pillola può essere di varia natura. Innanzi tutto l'on. Misiano partirà subito dopo il suo giuramento alla volta della Russia. Tale era, del resto, la sua intenzione. Misiano intendeva oggi giurare per ottenere i vantaggi che al deputato derivano dopo il suo giuramento. Stasera stessa sarebbe partito alla volta della Repubblica dei Soviet con la missione comunista italiana che si reca colà. Oltre la partenza dell'on. Misiano si escogita un altro temperamento, che dovrebbe contribuire a calmare i fascisti, vale a dire il deputato comunista presterebbe giuramento in un'ora prestabilita nella quale fascisti, nazionalisti e rinnovatori si asterrebbero dalla seduta. Il caso Misiano sarà dunque in un modo qualunque risolto e l'on. De Nicola nel suo discorso di insediamento riaffermerà il criterio difeso oggi dalla grande maggioranza della Camera e dal Governo. Si annunzia poi che i nazionalisti ed i fascisti cercheranno il mezzo di precludere regolarmente, se la Camera lo vorrà, la via di Montecitorio a deputati che si trovino nelle condizioni di Misiano. Essi presenteranno, come ha fatto oggi il deputato di Zara, la proposta di nuovi casi di ineleggibilità. Comunque, è soprattutto necessario che l'operato di oggi dei fascisti non segni l'inizio di un sistema parlamentare di cui sarebbero, purtroppo, facilmente prevedibili le conseguenze.

Quanto alle nomine di oggi per le cariche parlamentari, viene rilevata con compiacimento la magnifica votazione ottenuta dall'on. De Nicola, il cui nome fu votato dai fascisti come dai popolari e dai nittiani. I 109 voti ottenuti da Costantino Lazzari furono infatti dovuti ai 108 deputati socialisti presenti e che giurarono e a qualche deputato comunista. Un fenomeno di sbandamento si è invece verificato nella votazione per i quattro vice-presidenti. I candidati della maggioranza, appoggiati dal Ministero, erano gli onorevoli Falcioni, Squitti, Gasparotto e Mauri. I due primi, per lieve differenza di voti, non furono eletti essendovi stata dispersione di voti creata da altre candidature di isolati. Furono così eletti a vice-presidenti gli onorevoli Giulio Casalini e Vincenzo Riccio. Quest'ultimo appartiene ai liberali di destra e fu ministro con Salandra durante la guerra. L'on. Giulio Casalini è il primo vice-presidente socialista che rappresenta il gruppo socialista. Vi fu, è vero, un altro vice-presidente socialista nella persona di Andrea Costa, ma fu eletto come candidato dell'intera estrema sinistra e non, come l'on. Casalini, dei soli socialisti. I socialisti sono riusciti a conquistare anche due posti fra i segretari della presidenza della Camera coll'elezione degli onorevoli Vella ed Agostinone. Questa partecipazione dei socialisti alle cariche parlamentari si ritiene varrà ad accrescere il senso di responsabilità del gruppo nell'andamento dei lavori parlamentari. Non priva di rilievo è infine la nomina del popolare on. Angelo Mauri a vice-presidente della Camera.

Divagazioni romane

Nerone americano

I Greci avevano contro i Romani lo stesso odore di antipatia ironica che i Romani di oggi hanno contro gli Americani. In un certo senso, i Romani erano gli Americani del mondo antico, pratici sino alla brutalità, razionalisti e metodici, costruttori di fabbriche colossali. Come noi oggi ridiamo degli sky-scrapers di New York, i Greci ridevano degli sky-scrapers di Roma e consideravano come una cosa schiettamente barbarica l'orribile «Septizonium», enorme muraglia a sette piani che deturpava il Palatino. Malgrado tutti gli sforzi di Polibio e dei retori geniali, in ogni capitolo della vita greca si sente che i Greci avevano senz'appello giudicati e condannati i Romani come un popolo noioso e crudele.

D'altra parte, i Romani che viaggiavano per la Grecia senza i pregiudizi dello *snob* intellettuale, ad ogni passo si sentivano oppressi, soffocati dalle piccinerie del mondo greco. Per il timore assiduo d'essere imbrogliati dai Greci, essi si corazzavano bene spesso d'una prudenza ridicola e brutale e picchiavan sodo anche prima di sentir ragioni. A questo mondo, di solito, o si è Romano o si è Greco, o si crea violentemente e si sta a guardare ridendo.

A buon conto, gli Americani d'oggi avendo imparata la storia di Roma da Guglielmo Ferrero, preferiscono la parte dei Romani. Essi stanno ora invadendo Roma per rapirci e portare in America il più «colossale» degli imperatori: Nerone. Un gruppo di Compagnie cinematografiche americane vuol ricostruire in Roma il Nerone più vero e maggiore per deliziarne i pubblici delle due Americhe. Stiamo a vedere e, poichè noi dobbiamo essere oggi i Greci della situazione, facciamo un po' d'onesta maldicenza sugli invasori.

Venendo a Roma, i conquistatori americani che devon rapirci quella cara gioia di Nerone, hanno avuto per qualche giorno il timore assiduo d'essere imbrogliati: Era, a quel che pare, una specie d'idea fissa! Con chiunque avessero a fare, essi avevano adottata quella tattica sbrigativa che si suole adottare coi venditori di tappeti turchi: offrire sempre il decimo di quel che chiede il venditore. Chiamato d'urgenza un serio e modesto archeologo romano, eran capaci di chiedergli:

— Quanto per una ricostruzione panoramica della Roma imperiale?

— Dieci mesi di tempo e diecimila lire per lo meno...

— Benissimo! Le diamo un mese e mille lire!

L'archeologo intasca le mille lire e se ne va senza far parola. Dopo qualche giorno, i rapitori di Nerone ricevono un grande foglio e lo spiegano trionfanti. E' la ricostruzione panoramica tanto attesa! Ahimè! Sopra il foglio è scritto, in bei caratteri Damasiani: *Ricostruzione d'un decimo della città di Roma*.

I rapitori di Nerone decidono allora di rinunciare agli archeologi indigeni e fanno venir dall'America disegni e fotografie. Arriva con le carte un ingegnere che entro le ventiquattr'ore, sceglie ai piedi dell'Aventino, il luogo per la ricostruzione d'un anfiteatro romano. Prima di cominciare l'immensa fabbrica, l'ingegnere ha l'idea d'interrogare un insigne cultore di storia romana.

— Ecco! — dice l'americano, mostrando alcuni disegni — qui vorremmo ricostruire questo anfiteatro, l'Anfiteatro Flavio, che deve essere stato vastissimo.

— Ma perchè ricostruire qui? — chiede esterrefatto lo storico.

— Perchè questo anfiteatro Flavio deve servirci da sfondo: è l'anfiteatro verso cui il nostro Nerone cammina, accompagnato da ventimila persone...

— Ma quanta repugnanza — osserva lo storico — avrà Nerone a camminare verso un anfiteatro d'una età posteriore alla sua e a lui del tutto ignoto! In ogni modo, se lei vuole ad ogni costo mandar Nerone verso l'Anfiteatro Flavio, che bisogno c'è di ricostruirlo qui?

— E dove lo ricostruirebbe lei?

— Nè qui nè altrove! L'anfiteatro Flavio, grazie a Dio, non ha bisogno di esser ricostruito perchè c'è ancora o, almeno, c'era ancora cinque minuti fa quand'io gli sono passato dinanzi.

— E dov'è?

— Venga con me! E' qui!

Risalito in automobile con lo storico, dopo pochi secondi, l'americano si vede sorger dinanzi il Colosseo.

— Ma questo è il Colosseo!

Lo storico spiega come Colosseo e Anfiteatro Flavio siano la stessa cosa. L'ingegnere, che non vuole ancora darsi per vinto, osserva dubitoso:

— Purchè non sia troppo piccolo!

Ma intanto questo grandioso tentativo di americanizzare Nerone, ha suscitato in Roma innumerevoli piccole cupidigie. Bisogna sapere che il poeta Fausto Salvatori aveva da qualche tempo messo gli occhi su di un umile barbiere romano che, secondo lui, era il perfetto ritratto di Nerone. Questo barbiere era barbuto e barbuto precisamente alla maniera di Nerone, poichè il poeta Salvatori, confortato da non so quali documenti, aveva in fantasia un'immagine di Nerone con barba. Ne aveva fatto parola col barbiere e questo si era ringalluzzito all'idea di essere il perfetto *Nero Imperator*. Molte Compagnie cinematografiche, avvertite dal poeta Salvatori, avevano già fatto cospicue offerte al fortunato barbitonsore, ma egli non ne aveva accettata alcuna, deciso a vendere cara la sua barba. In questo ultimo settimane, sopravvenuta la crisi cinematografica, improvvisamente, in una triste sera, l'ideal Nerone, il Nerone perfetto, preso da subitaneo sconforto, s'era sbarbato!

Figuratevi la scena, quando pochi giorni dopo, qualcuno gli andò a dire che erano sopraggiunti gli Americani e che avrebbero coperto di dollari la sua ricciuluta barba neroniana! Egli aveva già una fama nel mondo cinematografico: gli Americani eran già in cerca di lui. Non so se l'abbiano già scritturato, ma è certo che il povero barbiere che si rasò così in contrattempo, sta ora stimolando con tutti i mezzi, leciti ed illeciti, i peli che gli adornano il mento, così tardi a crescere.

Cupidigie più vaste si accentuano ora intorno al Nerone americano. Una Società che fa buoni affari col fornire il «fabbisogno» a tutte le Compagnie cinematografiche, ha riforniti tutti i suoi magazzini per tenersi pronta alle richieste grandiose degli Americani. Ieri, finalmente, un messo degli Americani è apparso nei magazzini.

— Che cosa vi occorre pel vostro Nerone? — si sono affrettati a chiedere i magazzinieri. — Abbiamo già tutto pronto qui: mobilie romane, armi, vestiario, navi, statue... tanta roba che gli veniva mostrata non trovasse ancora quel che più gli stava a cuore.

— No — disse alla fine — io non ho ordini per questo. Mi hanno dato ordine di prendere una cosa sola, che qui non vedo.

— E che cosa è?

— Un mandolino!

— Un mandolino per Nerone! E' impossibile!

— Mi hanno detto un mandolino, ed io debbo stare all'ordine.

E non c'è stato verso di fargli capire che, per Nerone, sarebbe stato preferibile una cetra. Mandolino doveva essere e mandolino fu!

Roma, giugno.

EUGENIO GIOVANNETTI.

Un deputato prodigio

Dalla Marina al Parlamento — Pugilista e perpetuo interrogante. — Una sfida a Carpentier — E una... minaccia alla Camera.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Fra i lupi di mare aveva fama di toro, e tra gli equipaggi delle unità distaccate in alto mare per darvi spietata caccia ai sommergibili tedeschi, si discuteva, durante le ore di riposo, sull'ultimo pugno del comandante Kenworthy, o dei nuovi progressi da lui compiuti nella nobile arte del pugilato. Quando poi, in seguito ad un *match* che fece sensazione, gli fu conferito il titolo di campione pugilista della flotta britannica, il comandante divenne un idolo. Gli si rimproverava però, dai suoi sottoposti, il carattere troppo silenzioso e quasi taciturno.

Nulla sembrava emozionarlo, nè una vittoria riportata, nè il sovrastare di un pericolo. Apparteneva alla categoria dei silenziosi, benemerita in tempi di guerra, melanconica in tempi così detti di pace. Se non che, sotto la doppia corazza di muscoli, il comandante Kenworthy teneva nascosti insospettati tesori, e doveva rivelarli quando la fortuna, d'un colpo, lo sbalzò dal ponte d'una torpediniera in piena Camera dei deputati. Divenne allora l'on. Giuseppe Montagu Kenworthy, ma conservò il suo titolo di comandante, al quale egli tiene più che non a quello di onorevole conquistato a data più recente. Pose la sua candidatura in una elezione suppletiva nel Collegio di Hull; condusse la campagna elettorale con un impeto quasi diabolico; impressionando i suoi elettori, i suoi avversari e anche molti membri del Parlamento, tormentati dal timore che l'uragano scatenato a Hull venisse a scuotere le finestre di Westminster. Kenworthy uscì vincitore dalla battaglia con una maggioranza di undicimila voti, prese subito il treno e sbarcò difilato dinanzi alla Camera dei Comuni. Strada facendo aveva rimuginato una interrogazione, che gli premeva ottenesse risposta dal Governo.

Incominciò così, fin dal primo giorno del suo ingresso in Westminster, la sua carriera di perpetuo interrogante; non lasciò passare nè un giorno, nè una occasione senza far sentire la sua voce, senza deporre una interpellanza, e senza intercalare nei dotti o eloquenti discorsi dei suoi amici o avversari, una piccola malignità, una modesta impertinenza o una ingenua interrogazione. L'uomo taciturno soffocava nel taciturno ambiente di Westminster, e invece di lasciarsi cogliere dalla sonnolenza, si propose di infondere un po' di vita a Westminster o di farvi penetrare a brusche ventate un po' d'aria più sana e respirabile. A questo scopo adottò il sistema vigente ai tempi di Tartarin, nelle riunioni serali di Tarascon, nel parlamentino in miniatura riunito nel retrobottega del farmacista. «*Fen du bruit*», dicevano i discepoli dell'immortale Tartarin, e l'on. Kenworthy, anche lui, sotto un cielo ed un clima alquanto dissimile da quello tarasconese, s'è messo a fare un rumore del diavolo e a scatenare una frequente tempesta in ogni bicchier d'acqua, mirando ad apparire che gli sembrasse veder circolare tra le mani dei suoi colleghi di Parlamento.

In breve egli divenne un fenomeno; si fece fama di bolscevico, quantunque si ostini a dimostrare a destra e sinistra che non è nè un codino nè un estremista, ma un «indipendente», deciso a rimanere tale anche vedesse il mondo andare a catafascio. E' indipendente non tanto per principio, quanto per bisogno di rimanere estraneo alle combinazioni parlamentari, le quali, qualora vi si lasciasse impaniare, gli toglierebbero la libertà di interpellare a piacimento e di importunare amici e nemici all'ora e al momento che più gli son comodi. Così, giorni sono, l'on. Kenworthy deponeva in Parlamento un progetto di legge, secondo il quale la allocazione annua di quattrocento sterline concessa sotto forma di stipendio ai deputati, doveva essere sostituita da una indennità fissa per ogni seduta e da versarsi dietro consegna di un gettone di presenza. La proposta dell'on. Kenworthy fu accolta, com'era da aspettarselo, con un uragano di urla e di insolenze, e fu seppellita nel disprezzo quasi universale. Egli non se n'ebbe per male; tenne però a spiegare che l'adozione della sua proposta avrebbe apportato notevoli miglioramenti nel regime vigente a Westminster, e al tempo stesso avrebbe creato a lui, on. Kenworthy, una situazione alquanto privilegiata, poichè egli non mancò mai una seduta, non arrivò mai cinque minuti in ritardo, e perciò sicuro che fino a quando avrà il piacere e l'onore di sedere in Parlamento, non passerà giorno senza che i suoi colleghi abbiano il piacere di udire la sua voce.

I suoi colleghi, a vero dire, lo considerano come una *nuisance*, qualcosa di insopportabile come un moscone, perpetuamente ronzante tra le quattro mura di una stanza silenziosa. «Gli inglesi sono dei muti, per natura — dice l'on. Kenworthy — ebbene io parlerò per tutta l'Inghilterra». Ed è così che l'anno scorso presentò 1326 interpellanze, e le discussioni svoltesi attorno ad esse e le innumerevoli interruzioni dell'infaticabile deputato occuparono quasi un terzo degli atti della Camera. Egli confessa candidamente che interroga non tanto per avvantaggiare se stesso, quanto per... avvantaggiare i suoi avversari. E' disinteressato, ma vuole, come egli stesso lo dice, «essere una sorta di recinto chiuso da un filo spinato, contro il quale il Governo, obbligato a muoversi sotto le continue punzecchiature, finisca prima o poi a lasciarci uno straccio della sua riputazione».

Molti suoi avversari dicono invece che egli si sottopone di buon grado a una così enorme fatica per bisogno innato invincibile e incontrollabile di dimenarsi, di far fracasso e di... seccare il prossimo. Quando questo bisogno non può trovare intera soddisfazione nell'aula, esso si sfoga nei corridoi, specialmente contro anti-sinnfeiniani, protezionisti e guerrafondai; qualche volta accade all'onorevole Kenworthy di cader addosso a qualche illustre ospite del palazzo di Westminster!

Quando, un mese fa, ebbe la *chance* inverosimile di imbattersi nei corridoi della Camera in Giorgio Carpentier, non mise tempo in mezzo: sfidò a singolar tenzone il campione pugilista francese. Carpentier, che, come tutti... gli artisti, disprezza un tantino i parlamentari, non volle abbassarsi al livello di un semplice mortale, sia pur candidato per giunta, quantunque campione pugilista della flotta britannica. L'on. Kenworthy ne fu mortificato, e si ritiene annunciando il suo proponimento di battere un nuovo *record* non più sul ring, ma nell'aula parlamentare. «L'anno scorso presentai 1300 interpellanze, que-

TEATRI E CONCERTI

Marie Gazelle

Tre atti di Noziere

(Politeama Chiarella - 13 giugno 1921)

Commedia piacevole, piana, semplice, romantica. Come tale deve essere esaminata e giudicata. E come tale la giudicò il pubblico accorso ieri sera al Politeama Chiarella per applaudire Maria Melato ed i suoi intelligenti e volonterosi collaboratori. L'autore non apre orizzonti nuovi, non ci guida in inesplorate profondità. Putroppo, ben altri sono i temi, gli stati d'animo, le passioni, le figure e le situazioni, che ci potrebbero interessare in questo momento: ma non ne vediamo traccia, se non in qualche tentativo isolato, nè nel nostro, nè in quello ancora nel Teatro francese.

Marie Gazelle è un'attrice, una grande attrice parigina. Una Mistinguett. Ha debuttato, come comparsa e come ballerina nel cabaret di Montmartre, poi, di gradino in gradino, per forza di volontà e d'ingegno, ed un pochino anche di fortuna, è passata dai teatri del boulevards alle massime scene francesi e vi ha trionfato. Non è però il passato dell'attrice, nè questa sua ascesa sensazionale che il Noziere colorisce, ed avrebbe potuto trovare delle cose nuove ed interessanti da dirci, ma presentandoci Marie Gazelle, egli illumina semplicemente una sua avventura di un bel sapore romantico. E l'avventura è questa. Marie Gazelle è stata l'amante di un grande uomo politico al tramonto della sua carriera ed alla fine della sua vita. Questo eminente parlamentare è morto lasciandole, come eredità, qualche milione ed una bambina nata dai suoi amori con una danzatrice russa, bambina che l'attrice ha adottato facendone il suo amore esclusivo. Sonia, quando l'azione si inizia, ha diciassette anni. Adora la sua madrina. Vive lontana da lei, poichè Marie Gazelle la tiene con cura gelosa all'infuori del palcoscenico e della vita artistica. Compie i suoi studi in un istituto aristocratico parigino, amorosamente vigilata dalla madrina. Ora, questa graziosissima Sonia, in casa di un'amica, in una sera di danze, fa la conoscenza di Andrea, un giovine che ha molte di quelle qualità che si richiedono in teatro per formare l'uomo fatale, e, come è naturale, se ne innamora. Se ne innamora lei e ne rimane affascinata anche Marie Gazelle, che il giovine Andrea viene a conoscere, più tardi, come autore di una commedia che desidera sia interpretata dalla grande attrice. Ed ecco la situazione. Tra le due donne, quale sarà quella che Andrea prescieglierà? Andrea non ha la passione per il teatro. Ha scritto una commedia, perchè ha intraviste, in una avventura da lui vissuta, un ottimo spunto teatrale. Marie Gazelle, sino le prime pagine, giudica il lavoro buono da buttarsi sul fuoco, ma accesa dalla passione, non trova di meglio per avvicinare il giovane che il lusingarlo sulle sue qualità di commediografo offrendogli la sua collaborazione per il rifacimento del lavoro. Ad Andrea si apre così la casa dell'attrice e con Marie egli avvicina Sonia, e mentre si apprende d'amore per l'artista, alimenta la passione che già si era accesa nel cuore della giovine collegiale.

Sonia sorprende Andrea e Marie, in un momento di abbandono. Assiste allo scambio del primo bacio e ne rimane profondamente ferita e turbata. Ogni suo affetto scompare e nell'attrice, nella madrina, non vede più che la donna, e più ancora che la donna, la rivale. Intuisce che si trova a lottare con armi impari, che Marie dispone di ben altra forza di seduzione che quella che può offrirle la sua inesperienza e rinunzia immediatamente alla lotta. Prima però di abbandonare la casa della madrina e tornare in collegio, grida a Marie il suo sconforto, il suo dolore, la sua pena, la sua ira e le fa colpa di averla tenuta lontana dal teatro, di averle cioè chiusa quella via che essa giudica, in quel momento, la sola buona per avvincere Andrea a sè. E Marie, come il Kean dumasiano, ma con intento diverso, cioè di giustificare se stessa e quanto ha fatto, descrive le miserie ed i dolori che si nascondono sotto i fulgori dei trionfi scenici. Parla della sua vita passata, dice della sua miseria e quanto abbia sofferto prima di essere l'attrice di grido. Il racconto pare commuova Sonia, ma non la disarma. Non parla in lei in quell'istante che la donna ferita nel suo amore. In quello stesso passato che la madrina le illumina essa trova i motivi per persuadersi che se essa fosse un'attrice Andrea sarebbe suo. Marie Gazelle, che per la felicità di Sonia, secondo quanto essa dice, ha rinunziato a tutte le gioie che la vita le offrì, si decide a compiere ancora un'altra rinunzia. Essa vuole che Sonia sia felice, a costo anche del suo completo sacrificio. Ma la pena a cui si sottomette è più grave di quello che essa immagina. Essa pensa di rinunziare ad Andrea, ma è costretta a vedere la figlia adottiva allontanarsi da sè. A convincere Andrea che abbandonandosi momentaneamente a lui, essa scherzava, «faceva del teatro», le riesce facilissimo. Il giovine rimane alcun poco sorpreso, e pare anche addolorato, ma non appena l'artista gli fa intravedere la possibilità di sposare Sonia, e gli fa presente che Sonia costituisce un buon partito perchè se nel suo atto di nascita manca la paternità, ha un milione di dote, egli spegne freddamente, nel suo cuore anche gli ultimi guizzi della passione per Marie e si affretta ad alimentare la nuova giovanile passione. Come Andrea, Sonia. Essa ha compreso perfettamente che cosa rappresenta Andrea per la madrina, ma essa per questo appena Andrea si riavvicina a lei non vede più nulla, ed un solo desiderio l'accende: quello di allontanare Andrea al più presto possibile e nel modo più completo dalla madrina. Marie Gazelle non ha ancora compiuta del tutto la sua rinunzia all'amore che già i due giovani sono lontani da lei, totalmente. E la povera attrice, che in una quasi maternità aveva trovato il suo conforto si ritrova sola, e privata anche di quell'amore che, per un momento, le aveva fatto amare la vita.

Commedia piacevole, piana, romantica, come tale, ho detto, deve essere giudicata. Senza pretese e senza passione. L'avventura di Marie Gazelle non ha sapore di novità, nè la sua figura ha tali segni distintivi da renderla particolarmente interessante e degna d'attento esame. E' una buona figliuola, e come tale non le si può conservare rancore, anche se nei suoi atti è sempre coerente. La sua gaiezza, quando il suo cuore è libero ancora dai turbamenti amorosi, ci diverte; le sue inquietudini, quando si avvede che Andrea come scrittore di teatro è trascurabile, ma come uomo l'interessa, ci appassionano; i suoi tormenti, le sue angoscie, quando si trova costretta a rinunziare all'amore che per la prima volta aveva visto sorriderle con volto onesto, non ci lasciano senza commozione; i suoi propositi di rivolta contro l'egoismo delle persone che più gli sono care (egoismo che non trova spiegazione nei precedenti di Sonia, nè in quelli di Andrea) e contro lo spirito borghese pavido e codino che la condanna all'isolamento, rivelano l'artificio della situazione, ma le parole che Noziere mette sulle labbra della sua eroina sono di accoramento così sincero che non turbano anche se mancano di persuasione.

Difetti, in questa commedia, ce ne sono, e non pochi, ma si dimenticano e si dimenticano tanto più facilmente perchè Noziere ha avuto la fortuna di trovare una interprete come Maria Melato, che a Marie Gazelle dà tutta la sua sensibilità e la sua rara potenza espressiva. Spensierata e serena nelle scene del primo atto, in cui non v'è ancora in lei che una birichina gaiezza, indizio della passione nascente, nel secondo è una continua vibrazione: di gioia fanciullesca prima, di tormento doloroso poi. Quando rivela alla figliola il suo passato e di una crudezza e di una realtà grottesche. Ogni parola corrisponde ad un sussulto della sua anima e si ha l'impressione che qualcosa si laceri in lei, sempre più addentro sempre più al profondo. Nel terzo è un'anima in croce e rende efficacemente il senso dell'isolamento in cui piomba. Il pubblico e, a ragione, la festeggiò assai e la volle replicatamente al proscenio alla fine di ogni atto. Augusto Marcacci e Nella Marcacci la accompagnarono diligentemente e con momenti felici nella bella interpretazione. Con buon gusto disegnarono le figure di Norina e Paolo, l'Elisa Grassi e Carlo Delfini. *Marie Gazelle* si ripete stasera.

g. m.

Al Balbo

Iersera le indivisibili opere popolari: *Pagliacci* e *Cavalleria*. Nell'opera di Mascagni ebbero molti applausi Bice Chiozzoni (Santuzza), la Barbato (Lola), il tenore Campolonghi, il baritono Villa, il direttore d'orchestra Marzone.

Stasera: Toscanini al Regio

I programmi dei concerti

Con una richiesta febbrile di biglietti alla Segreteria del Regio, con una sollecitudine di pubblico, veramente rari e significativi, in due giorni, la pianta dei posti nel teatro s'è rapidamente coperta di crocette rosse e bleu: nessuna quadriglia fregio, sugli ultimi spazi liberi, ed il «tutto esaurito» apparirà stasera all'ingresso. Si noti che la folla è accorsa ad accaparrarsi un posticino senza neppure sapere quali fossero i programmi dei due concerti. La fama di Arturo Toscanini muove ormai le folle verso la sua arte: si sa, per esperienza, che Arturo Toscanini, anzichè adagiarsi, come suol dirsi, sugli allori, anzichè sfruttare la fama fatta, è un ardente spirito, che incessantemente anela a nuova perfezione, che mai saprebbe transigere con le sue identità artistiche presentando al pubblico manifestazioni men che perfette sotto l'egida del suo nome glorioso. Tale garanzia rarissima, ormai rinnovata in cento prove, trascina verso di lui il pubblico, desideroso di godere la bellezza dell'arte e quella della perfetta esecuzione. Il grande direttore, giunto ieri a Torino con la sua orchestra, avrà un pubblico attento e vibrante.

Ecco i programmi dei concerti di stasera e di domani sera:

14, martedì, ore 21,15.

LEONE SINIGAGLIA: *Le baruffe chiozzotte*, Ouverture.

JOHANNES BRAHMS: *Sinfonia IV*, Op. 98: Allegro non troppo; andante moderato; allegro giocoso; allegro energico e passionato.

ADRIANO LUALDI: Interludio del sogno (per l'opera *La figlia del re*).

RICCARDO WAGNER: *Idillio di Siegfried*.

RICCARDO STRAUSS: *Morte e trasfigurazione*.

15, mercoledì, ore 21,15.

FRANCESCO SCHUBERT: *L'incompiuta*, sinfonia in si minore.

RICCARDO STRAUSS: *Don Chisciotte*; variazioni fantastiche sopra un tema cavalleresco per orchestra.

DOMENICO ALALEONA: Due canzoni italiane: a) *La mamma lontana*; b) *Canzone a ballo*.

CLAUDIO DEBUSSY: *Notturni*: a) Nuages; b) Fêtes.

RICCARDO WAGNER: *Cavalcata delle Walkirie*.

***

Qualche notizia di Adriano Lualdi, di cui stasera udremo un frammento dell'opera *La figlia del Re*. Il Lualdi è nato a Larino, in provincia di Campobasso, da famiglia d'origine lombarda, il 22 marzo 1887; studiò dapprima al Liceo di Santa Cecilia, poi a Venezia, col Wolf Ferrari, ove si diplomò nel 1907. Dal 1908 al '13 fu sostituto e direttore d'orchestra. Egli ha composto finora: *Attollite portas*, cantata (Venezia, 1907); la *Leggenda del vecchio marinaio*, poema sinfonico; le *Nozze di Haura*, opera in un atto; *Quartetto per archi* (1914, Trieste); *Le furie di Arlecchino*, intermezzo (Milano, 1915); *Il Cantico*, intermezzo (Milano, 1915); *La morte di Rinaldo*, ballata drammatica (Milano, 1916); *La figlia del Re*, dramma e musica dello stesso Lualdi, in tre atti, fu premiata nel 1912 dal IV concorso Conried-Campanini, di Parma. In scritti di critica musicale ha trattato di Wolf Ferrari, di Borodine, di Claudio Debussy, della scuola fiamminga, ecc. Arturo Toscanini dirigerà stasera, come abbiamo detto, un frammento della sua più recente opera. E' opportuno accennare sommariamente alla significazione di esso.

Il dramma della *Figlia del Re* si svolge nell'India, mentre gli eserciti Kuru e Pandu assediano la città di Kampylia. Ucciso in battaglia il re Drupada, padre della giovine Damara, Arjuna, del campo avversario, proclama che il cadavere dell'ucciso non dovrà essere sepolto: chi questa legge violasse sarà condannato a morte per tradimento. Damara viene nel campo di Arjuna, lo lusinga, lo innamora e lo induce a fuggire di notte con lei per dar sepoltura al padre. Ella sa per attuare tale disegno. Ma un altro atto le è imposto da un giuramento: ella deve uccidere Arjuna stesso, minaccioso condottiero contro la sua patria. Un sacerdote viene a rammentarle tale giuramento e a sconvolgere la sua anima presa nella stretta dell'amore di Arjuna e dell'amore della patria. Ed è in tale momento scenico, poichè è partito il sacerdote, dopo averli promesso che manterrà l'atroce giuramento, che Damara s'abbandona, stanca, alle visioni. Ed è qui, al secondo atto, che l'orchestra svolge il frammento *Interludio del sogno* pel quale l'autore ha scritto la seguente didascalia: «Damara si adagia sul giaciglio di Arjuna e cede, senza avere neppure la facoltà di reagire alla stanchezza che la opprime e si assopisce. Nel suo sogno passano visioni, si inseguono ricordi. E, come avviene quando l'anima è troppo abbattuta e non può più soffrire, quello che invade la mente della fanciulla è un sogno sereno e calmo, nel quale anche le ragioni di terrore e di dolore — come il giuramento dato, e la sofferenza dei fratelli suoi, e la lotta incerta con Arjuna — assumono aspetti di grande dolcezza e sono tutte avvolte da una atmosfera di poesia profonda e semplice, e si fondono con un puro desiderio d'amore, che diviene sempre più intenso e sempre più alto. Ma è breve il riposo, poichè l'incubo del doppio giuramento torna ben presto ad opprimere con tutto il suo peso l'anima di Damara: e dolorati voci lontane dei suoi fratelli si aggiungono a rendere più angosciosa la sua notte».

***

La Direzione del Teatro comunica che la vendita dei biglietti di 2.a e 3.a galleria per il secondo concerto di domani, mercoledì, incomincerà questa mattina alle ore 10. Si continuerà, pertanto, la vendita dei posti per stasera e l'abbonamento ad entrambi i concerti. Si avverte che ogni concerto si inizierà esattamente alle 21,15 e che sarà vietato rigorosamente l'ingresso alla sala durante l'esecuzione dei singoli pezzi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Ore 21,15: Concerto orchestrale diretto da Arturo Toscanini.

CARIGNANO (Comp. «Commedia» diretta da Armando Falconi). — Ore 21: «L'Intruso», commedia di R. Bracco.

ALFIERI (Compagnia d'operette Vannutelli N. 1) — Ore 21: «Dove canta l'allodola» operetta di Lehar.

CHIARELLA — (Comp. dramm. di Maria Melato). — Ore 21: «Maria Gazelle» comm. di Noziere.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «T'lass mai fait parèi», vaudeville di Marsiaz e Aimone.

VERDI (Compagnia Città di Roma). — Ore 21: «La cieca di Sorrento».

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: «Gran Circo Buttai».

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM — Dalle ore 9,30 alle 19, dalle 20,30 alle 23.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12. Martedì e venerdì alle ore 16,30 concerti musicali.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Giornali e Riviste

La Casa editrice russa «Ogni», che risiede a Stoccolma, ha dato alla luce un nuovo libro di Igor Glèboff su Ciaicovski: contiene esso fra l'altro una parte della corrispondenza e dei ricordi sinora inediti di N. D. Kaskin, che fu intimo del compositore. I ricordi riguardano il matrimonio del Ciaicovski con Antonina Ivanovna Miliukova. Modesto Ciaicovski non aveva accennato che fuggevolmente a questo avvenimento nella vita del fratello: la signora viveva ancora. I biografi dovevano perciò essere riguardosi. Il compositore stesso non parlava quasi mai del suo matrimonio. La storia singolare di codesta unione è narrata dal Kaskin. Nella primavera del 1877 Pietro Ciaicovski — aveva allora 37 anni — iniziava la composizione dell'opera «Jevgheni Oneghin», quando ricevette una dichiarazione di amore dalla Miliukova, allieva del Conservatorio di Pietrogrado. Oppresso dal lavoro, non rispose. Ne ricevette un'altra, in cui la Miliukova si lagnava del silenzio del maestro e minacciava di uccidersi. Questa lettera fece effetto. «Tuffato nell'«Oneghin» — narra il Ciaicovski al Kaskin — mi ero in tale modo innamorato della figura di Tatiana che ella mi stava dinanzi come una donna viva con tutte le persone che la circondavano. Amavo Tatiana, mi indignava l'Oneghin, che mi appariva un azzero vano, senza cuore. La lettera della Miliukova si fuse nel mio pensiero con la figura di Tatiana; mi pareva di essere peggiore dell'Oneghin nella mia freddezza verso la fanciulla innamorata di me». Così, il Ciaicovski aveva l'impressione di rivivere il romanzo del Puskin. Visitò la ragazza e in breve il matrimonio fu stabilito; tuttavia il Ciaicovski non nascose alla fidanzata quale fosse il genere del suo amore, nè quale non fosse il suo amore per lei. Le affidò tutti i preparativi delle nozze ed egli intanto si ritirò a lavorare in campagna. Il matrimonio fu celebrato nell'autunno del 1877. Ma presto il musicista si accorse che nulla lo univa con la moglie: «Ella era sufficientemente colta, ma aveva l'anima incapace di reagire a qualunque cosa che non fossero i bisogni primitivi della vita. La simpatia che avevo incominciato a sentire per lei si trasformò in tedio e, quando compresi che la situazione era insanabile, scappai vergognosamente». Il Ciaicovski si rattristava del suo contegno, ma non poteva tipigliare la vita coniugale. Dopo un tentativo fallito di riconciliazione tentò anche di uccidersi: una notte di gelo si tuffò nella Moskva e vi rimase a lungo: non buscò che un'infreddatura. Il fratello del compositore, impensierito, lo condusse all'estero, dove egli riacquistò la gioia del lavoro e la calma. La signora gli sopravvisse molti anni. Nel 1913 pubblicò alcuni ricordi «Il mio marito Pietro», ma vuoti di pensiero e privi di calore. Finì i suoi giorni in un sanatorio. Così il *Piccolo della Sera*.

***

Nell'antichità troviamo dei popoli di lunga vita, come i Macrobii (Etiopi) che giungevano ordinariamente a 120 anni, ed i Brettoni, che si aggiravano attorno allo stesso periodo. Sia gli uni che gli altri non conoscevano il frumento, che è riconosciuto come uno dei principali fattori dell'abbreviazione della vita. Nota l'*Ora* che tra i moderni, i più fortunati sono naturalmente i popoli meno progrediti e meno ricchi. Mentre i paesi più civili hanno, rispetto alla popolazione, uno scarso numero di centenari (circa 200 la Francia e l'Inghilterra, 78 la Germania, 6 il Belgio, nessuno la Svizzera) la Romania, nel 1890 ne possedeva 1084, la Bulgaria 3883 e la Serbia 576, di cui venticinque avevano oltrepassato i 130 anni. Non vi è dubbio, del resto, che la vita intensa della moderna civiltà nelle città affaccendate, non sia la più adatta per lottare contro il peso degli anni. L'età dei patriarchi è ancora controversa, poichè molti affermano che gli anni al loro tempo fossero la quarta parte di quelli d'oggi. Ma oltre alla mancanza di prove sicure su questa asserzione, si osserva da molti che con tale calcolo Salem avrebbe generato Eber a otto anni, e che Adamo sarebbe stato più che bisnonno a trentatrè. Il De Lacy Evans mostrando di credere alla longevità dei patriarchi, la spiega, oltre che con la semplicità e la severità del costume, con l'alimentazione composta di frutta e di animali tenerissimi: vitelli, agnelli, capretti. E la frutta si trova a base dell'alimentazione di quasi tutti i longevi. Del resto non c'è bisogno di giungere ai patriarchi per rinvenire delle età che fanno paura. Un certo Numa di Cugna, bergamasco, morì nel 1566 dell'età di 370 anni; ed era di così forte memoria da servire quale cronaca vivente a Ferdinando Costaquello. Nel [illegible] un certo Tommaso Carn morì di 207 anni, essendo vissuto durante i regni di dodici fra re e regine. Nel 1812 la «Gazzetta di Pietroburgo» segnalava un uomo di 200 anni, vivente nella diocesi di Ekaterinoslav. Quasi tutti poi son dei casi di vecchiaia allegra, e persino appassionata, tali da dar dei punti, e che punti!, al Goethe, che a 74 anni s'innamorò pazzamente d'una ragazzina non che ventenne. Enrico Grosvenor, della contea di Wexford, era «un piacevole e gradito compagno a 100 anni quando... prese moglie»; e così Anna Froste che si sposò l'ultima volta a 93 anni e morì di 111. Daniele Bull, il quale, più che centenario, quando era in compagnia beveva abbondantemente «rhum» e «brandy», che chiamava la «verità nuda», e Guglielmo Thompson che fumò due pipe e volle della birra nel suo giorno finale, a 108 anni.

***

Enrico Cochin ha dato alle stampe un piccolo volume sul Petrarca, nel quale, dopo di aver offerto una buona traduzione di quanto contiene di meglio l'opera petrarchesca, riassume in modo sostanziale la vita del sommo poeta, dalla grande scienza e dai divini doni poetici. Per il Cochin, dice il *Piccolo*, quanti si sforzano di conoscere a fondo il Petrarca finiscono col rimanere un po' incerti, perchè la sua natura fu contradditoria e diversa. Lo si potrebbe, infatti, dipingere come vanitoso e libertino, e come puro e riservato egualmente, essendo egli stato, senza dubbio, tutto ciò insieme. Il sentimento che professò per Laura fu nobile, elevato, profondo. Non giova dire che si tratta di un sentimento fittizio ed essenzialmente letterario. Laura non esistendo forse in realtà. Sebbene alcuni particolari da lui dati sulle circostanze del suo amore siano manifestamente falsi, egli ha espresso la sua amorosa passione con tanta grazia, forza e delicatezza da non far dubitare della tempera dell'anima sua. Non esiste nulla di più commovente di quella nota, in margine al suo Virgilio, in cui riassume la storia del suo amore, e dice il suo amaro dispiacere per la morte di Laura. Eppure il Petrarca, non diversamente da Dante e dal Boccaccio, sebbene «uomo di chiesa», condusse vita abbastanza sregolata. Del rimanente, durante tutta la sua vita, mostrò una grande incertezza su quanto riguarda l'amore e le donne; ora le considerò come tanti angeli, ora come tanti demoni. E in ciò pensava non diversamente dal suo amico Boccaccio, del quale divideva anche l'orrore per i medici. In politica, la stessa contraddizione. Colpiva la Corte pontificia con violente invettive, e viveva nella medesima, ricevendo dai Pontefici alte e delicate missioni. Lavoratore instancabile, trascorse la vita ad adornare la propria intelligenza. Le sue notti erano consacrate allo studio. L'azione intellettuale di lui fu immensa: non creò l'Umanesimo, che già esisteva; ma gli diede un forte impulso. Creò, invece, il Ciceronianismo, che finì assai male. Coltivò sempre la propria popolarità, pur componendo un trattato sul *Disprezzo* del mondo e la futilità delle cose umane. Nel suo poema *Africa* consacrò più di sessanta versi a glorificare se stesso, e con infinita cura rifece i suoi versi amorosi, pur affettando di tenerli in scarso concetto. La sua divisa: del *presente un godo e meglio aspetto*, fu quella di un uomo savio e ambizioso: ambizioso così di felicità, come di rinomanza.

***

I calvi possono nutrire speranze. Un dottore di New York, Giacomo Thompson, ha inventato una macchina che permette di cucire i capelli su di una testa umana. Un ago finissimo mosso dall'elettricità può «fissare» cento capelli all'ora. La macchina sarà esposta al pranzo del Club dei calvi di New York e dopo il banchetto l'inventore cucirà i capelli sulla testa di otto membri del Club. In questo pranzo saranno conferiti dei premi per la testa più nuda, con speciale attenzione al colore ed alla lucidità del cranio. Altri premi saranno attribuiti per il più elegante capello solitario e per il ciuffo più isolato. Così le *I. I.*

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione

LLOYD SABAUDO

Prossime Partenze da Genova — per — **SUD AMERICA**

30 Luglio: "Principe di Udine,,

2 Settembre: "Tomaso di Savoia,,

6 Ottobre: "Principe di Udine,,

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sottoripa, 5 ed a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3 Telefono 60-54

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 27 Dicembre 1865, N. 794; 27 Giugno 1902, N. 219; 15 Luglio 1909, N. 519 e 520 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cotrone, Pordenone, Modica e Ronciglione;

Visto il Decreto Reale 29 Aprile 1921 [illegible] dalle succitate Leggi e l'annesso Piano di esecuzione;

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale costituita a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cotrone, Pordenone, Modica e Ronciglione, avrà luogo irrevocabilmente

Giovedì 30 Giugno 1921

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Cortile [illegible] Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità stabilite dal succitato Decreto Reale 29 Aprile 1921.

Roma, 10 Giugno 1921.

Il Prefetto: [illegible]

Tele, Tovaglie, Biancherie a prezzi nuovamente ribassati per chiusura d'inventario.

Occasione per vantaggiosi acquisti

E. Frette e C. TORINO Via XX Settembre, 64

Volete guarire radicalmente delle EMORROIDI? adoperate la **POMATA S. ACHILLE**

guarigione assicurata in pochi giorni. - Trovasi in vendita presso le migliori Farmacie e all'Alleanza Cooperativa Torinese. — Agente per Torino: GIROMINI GIGANTI, Via Cristoforo Colombo, 18. — LABORATORIO CHIMICO F.LLI GHIBERTI & C. diretto dal Dott. A. MARINO, VILLASTELLONE.

Tosse **ASININA** *Guarita col* Sciroppo **NEGRI**

Hanno un bel dire Hanno un bel fare Ma i rasoi Caudano Nun sa imitare....

G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 18 - Torino. I rasoi Caudano sono garantiti alla prova

AUTOMOBILISTI!!! presso la Ditta U. LOMBARDI & C. nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78, — TORINO — Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in tubazioni, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura. FILIALE a ROMA, via Germanico, 184

CRONACA CITTADINA

Un'impiegata uccide l'amica maneggiando la rivoltella
negli uffici della Camera del Lavoro

Verso le 18,45 di ieri sera gli agenti di P. S. della Sezione Monviso, di servizio nei pressi della Camera del Lavoro, udirono la detonazione di un colpo d'arma da fuoco proveniente dall'interno del palazzo. Poco dopo da due persone che si allontanavano frettolosamente venivano informati che una signorina era morta in un ufficio in seguito a *chock* nervoso. Un'agente si recò subito alla Sezione, ad avvertire il commissario avv. Serra, che coi vice commissari avv. Fusari e Giotto, si portò immediatamente alla Camera del Lavoro. I funzionari furono accompagnati negli uffici della « Federazione degli impiegati e commessi » al 2.o piano lato destro: locale prospiciente il Giardino della Cittadella. Nella camera i medici Gasca e Visconti subito accorsi anch'essi, stavano visitando una ragazza che si trovava stesa su un lettino di ambulanza. Al primo sommario esame, non avendo essi riscontrata alcuna ferita nè traccia di sangue avevano creduto che la poveretta, la quale soffriva di disturbi cardiaci, fosse morta in seguito a « chock »; ecco perchè si era propagata dapprima questa versione. Ma un più minuto esame aveva fatto scoprire allo stomaco, e più precisamente all'altezza del diaframma, un piccolo forellino delle dimensioni di una lenticchia che indicava la porta d'entrata d'un proiettile. La morte era stata istantanea e l'arma che aveva ucciso la disgraziata si trovava ancora sulla scrivania. Essa era una « Beretta » di piccolo calibro. I funzionari, da indizi raccolti, riuscirono a ricostruire il fatto che era costato la vita alla disgraziata fanciulla.

Ieri sera verso le 18.45 il segretario del Sindacato impiegati e commessi, signor Erbetta, dovendo allontanarsi per qualche giorno da Torino stava facendo la consegna, di corrispondenze e documenti vari che si trovavano nella sua scrivania alla signorina Antonina Botto fu Giovanni, di anni 22, da Mondovì, che da circa otto giorni era stata assunta in qualità di impiegata.

Nel cassetto della scrivania l'Erbetta trovò pure una rivoltella « Beretta » e consegnandola alla ragazza disse sorridendo: « Le consegno anche questa ». Ma forse per dimostrare che l'arma era scarica e quindi non pericolosa fece scattare ripetutamente il grilletto riposandola poi sulla scrivania. Anche la Botto volle a sua volta provare a manovrare la rivoltella che fece scattare a vuoto.

In questo mentre era entrata nell'ufficio la signorina Elina Duchini, di anni diciotto, anch'essa impiegata alla Camera del Lavoro e amica della Botto. Era venuta a prenderla per accompagnarsi con lei andandosene a casa poichè abitavano tutte due in via Pier Carlo Boggio. La ragazza, avendo assistito alle prove fatte dai due colla rivoltella, volle a sua volta farne l'esperimento. Ma nell'arma c'era un proiettile perchè appena fatto scattare il grilletto si udì una secca detonazione. Contemporaneamente la Botto, colpita dalla rivoltellata sparata dalla Duchini, fece atto di alzarsi dalla seggiola e cadde esanime dietro la scrivania! La Duchini e l'Erbetta, atterriti dal tragico avvenimento, che si era svolto in modo impreveduto e fulmineo, forse impressionati dalle responsabilità, nel primo momento di confusione e di terrore si allontanarono precipitosamente dall'ufficio, raccomandando di portar soccorso alla disgraziata fanciulla.

Alla Camera del Lavoro giunsero intanto il Procuratore del Re comm. Muggia, il giudice istruttore avv. Peola ed il capo della Polizia Giudiziaria, cav. Palma. Anche la Duchini dopo essere corsa fino a casa sua a narrare la terribile disgrazia occorsale era ritornata negli uffici del Sindacato impiegati e commessi, sperando di venir informata che per la sua disgraziata compagna non erano perdute tutte le speranze. Essa venne interrogata dal Procuratore del Re e dal Giudice istruttore ai quali narrò quanto abbiamo più sopra narrato. Quando le fu confermato che la Botto era morta la ragazza si mise a piangere disperatamente.

Intanto la Camera del Lavoro era stata chiusa e tutte le riunioni sospese. Un cordone di guardie e carabinieri ne sbarrava gli accessi. Verso le 22 una donna poveramente vestita, singhiozzante, tentava di forzare il cordone di guardie per penetrare nell'interno del fabbricato. Era la madre della povera Botto che, avvertita da qualcuno della fatale disgrazia capitata a sua figlia era accorsa e voleva vederla un'ultima volta. Dopo molti sforzi alcuni presenti, che impietositi da tanto dolore volevano risparmiarle lo strazio di vedere la sua povera creatura stesa senza vita sul lettino dell'astanteria, riuscirono ad allontanarla.

La salma, dopo le constatazioni di legge, venne inviata alla Camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

La Duchini, dopo un altro interrogatorio alla Sezione di P. S. Monviso, venne, su parere del giudice istruttore, rilasciata in libertà.

Ciò che narra Erbetta

Il segretario del Sindacato impiegati e commessi, che non ha nessuna colpa nel dramma improvviso si allontanò — come dicemmo — per paura di essere arrestato. Prima di lasciare la casa sua egli scrisse ad un nostro redattore questa lettera che spiega i particolari della disgrazia:

« Sono latitante per sfuggire, se possibile, al carcere preventivo; volevo costituirmi già sulla porta della Camera; credevo che la ragazza fosse morta di spavento; ma quando seppi dagli amici che era ferita, allora ho pianto tanto e sono fuggito. La povera vittima era venuta da me venerdì perchè la lasciassi esercitare sulla macchina per scrivere. Mi disse che causa la disoccupazione non aveva più denari per frequentare la scuola di dattilografia. Era presente anche Borghi Luigi: io ho avuto compassione e le dissi: « Si fermi e faccia pure; anzi, se crede, io le posso provvisoriamente dare del lavoro di ordine amministrativo e, in mia assenza, ella terrà aperto l'ufficio ». Si fermò subito, lavorò con volontà e attenzione fino nel pomeriggio di stasera. Una sua amica, impiegata presso la Segreteria della Camera del lavoro, veniva sempre a prenderla verso mezzogiorno e verso le 18,30 per andare a casa insieme. E fu appunto verso quest'ora che la sciagura ci ha colpiti. Io dovevo partire domani mattina, mercoledì, per Villadossola per incontrarmi con l'avvocato Boccardi, della Lega industriale di Intra, per affari sindacali; dissi alla signorina: « Dunque, io sarò lontano per due giorni: ella faccia lo spoglio di questo bollettario-quote confrontandole coi cartellini dei soci; qui nel cassetto di questa scrivania ci sono le marchette di cui se ne servirà se venisse qualcuno a regolare la sua situazione mensile; ho qui della roba mia, ma la metterò nel cassetto dell'altra scrivania » (la scrivania su cui ella aveva lavorato da venerdì ad oggi). E così dicendo mi alzai e aprii il cassetto che doveva portare tanta sciagura.

« Le ragazze videro una rivoltella, marca Beretta, del calibro di 6,35, se non erro, e mi chiesero: « E' carica? » « No », risposi. E feci vedere loro il caricatore smontato, anzi, due caricatori smontati, di cui uno appartenente ad un'altra rivoltella, stessa marca, smarrita o asportata con altra roba durante l'incendio della Camera del lavoro. Espressero il desiderio di esaminare l'arma, ed io accondiscesi; però, prima di consegnarla alla povera morta, feci scattare il grilletto parecchie volte tenendo l'arma rivolta verso la finestra per ogni precauzione. Persuase, ridente, convinte che nessun colpo era nella canna la presentai alla povera Botto, la quale fece scattare a più riprese il grilletto qualche volta tenendo l'arma rivolta inavvertentemente verso di me; indi la passò nelle mani della sua amica che mi stava di fronte. Io ero seduto davanti alla scrivania girato sul fianco, ed alla mia destra in piedi, avevo la povera, disgraziata Botto. Non so se al primo od al secondo scatto partì un colpo. La signorina Botto mandò un grido: « Ohimè! ohimè! ». E pian piano si accasciò. Rinvenuti dal terrore, tentammo di sorreggerla e di soccorrerla. Chiamammo soccorso; vennero Caretto, Magnelli e Boveda, della Camera. Tutti dissero: « Non è ferita, è una convulsione di paura; se fosse ferita uscirebbe il sangue! ». Mandammo a chiamare il medico e intanto tentammo la respirazione artificiale. Di tanto in tanto respirava quasi regolarmente e il polso batteva, ed il colorito cereo sembrava accendersi di roseo. Avemmo momenti di speranza! Venne il dottor Gasca, le fece iniezioni di caffeina. Intanto io mandai ad avvisare la sua famiglia e io stesso pensai ad avvisare la mia che non sarei andato a casa, perchè ero persuaso che l'Autorità giudiziaria mi avrebbe trattenuto magari fino a domani e poi rilasciato, dal momento che la signorina era morta di paura e non di proiettile. Quando più tardi appresi ch'essa era stata proprio uccisa, allora fuggii. Questa è la verità, lo giuro sulla testa dei miei bambini! La persona che venne nel mio ufficio per lavoro, la persona che fu da me così bene accolta, doveva fare sì tragica fine! Mi sento tanto infelice! ».

1° Convegno Regionale Piemontese
dei Comitati di organizzazione civile

Nel salone dell'Associazione Pro Torino ebbe luogo il 1.o Convegno Regionale dei Comitati di Organizzazione Civile del Piemonte. Avevano aderito le organizzazioni di Ciriè, Lanzo, Oulx, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Nole Canavese, Settimo Canavese, Chivasso, Saluzzo, Susa, Vinovo, Villar Pellice, rispettivamente rappresentati dai Sigg. Cav. Perodotti, Unghèr, Peyrot, Merlo Pich, Nepote, Vallieri, Dragone, Canisani, Pesau, cav. Colterchio, Napoli ecc. Altre organizzazioni civili aderendo al Convegno, scusarono l'assenza. Il Ten. gen. Grand'Uff. Angelo Gianle, Presidente del C. O. C. T., aprì l'adunanza dando il benvenuto ai delegati presenti e spiegando loro gli alti scopi del C. O. C. T. e le opere sino ad oggi compiute. Indi il comm. Domenico Consiglione riferì ampiamente sul movimento nazionale dei C. O. C. e sul programma avvenire che essi avranno da svolgere. Intrattenendosi sulla Federazione Nazionale e sul prossimo secondo Congresso che avrà luogo in Roma, fece notare la necessità della costituzione di una Federazione Regionale Piemontese dei C. O. C. Il cav. Ancona Guido, medico, riconoscendo la necessità della Federazione Regionale, parlò sull'opera di propaganda a favore dei Comitati di organizzazione civile. Il colonnello Pietro Setti trattò ampiamente la parte tecnica riguardante i vari servizi pubblici e fu applaudito. Il conte Barbavara portò il saluto della Pro Torino agli intervenuti e fece voti per il prosperare della Federazione. Il sig. Merlo Pich, rappresentante di Nole, si intrattenne sulla bozza di statuto della Federazione Nazionale. Il cav. Boscuglione, dopo aver plaudito all'opera di propaganda svolta dal comm. Consiglione ed a quella tecnica fatta dal colonnello Setti, esaltò quale Consigliere Comunale, le benemerenze del C. O. C. T. per il suo intervento ogni qual volta si è avuto un arresto nei servizi pubblici. Conchiuse invitando i delegati del Piemonte a dichiarare costituita la Federazione Regionale.

Il Presidente accolse la proposta Boscuglione e per alzata e seduta venne ad unanimità di voti dichiarata costituita la Federazione Piemontese dei C. O. C. Su proposta del comm. Consiglione venne costituito il Comitato provvisorio composto dai delegati presenti e dai membri presenti della C. E. del C. O. C. T.

Le economie del Municipio

Da un po' di tempo a questa parte il Municipio è sulla strada delle grandi economie: ha cominciato col lesinare la luce elettrica ai buoni cittadini, i quali possono benissimo andare in giro... a lume di naso. Ci sono corsi e vie completamente al buio per distese invaso (informino corso Peschiera e ...Rosselli), tratti di strada coi fanali ... spenti (come via Stampatori, nel tratto fra via S. Maria e via Barbaroux), ci sono piazze degne come illuminazione delle glorie di Pericola... ma non basta. Chi per ragioni di lavoro — e non ci sono soltanto i redattori e gli operai dei giornali — è costretto a rincasare fra le tre e le quattro, oppure a quest'ora è già avviato al suo laboratorio, come capita agli operai panettieri, ha la gradita sorpresa di trovarsi immerso nella più completa oscurità, perchè tutte le lampade vengono regolarmente spente. Può accendere, a dei moccoli, all'indirizzo dell'Amministrazione comunale, ma quelli non fanno luce! Vi si potrebbe di grazia provvedere. Un'ora di più di luce non farebbe male a nessuno.

La Società ingegneri ed architetti
ed il regolamento edilizio

Sono note ai progettisti, ai costruttori ed anche al pubblico varie incongruenze a cui danno luogo nella pratica alcune disposizioni dell'attuale Regolamento Edilizio; d'altra parte tutti conoscono che, per quanto esso abbia giovato e possa ancora giovare a mantenere nella nostra città un carattere edile fondamentalmente igienico e proprio, alcune sue prescrizioni sono più gravose e restrittive che in altre città d'Italia, in condizioni di ubicazione e di clima simili alle nostre. Molte volte, egli cittadini si sono fatti iniziatori di studi e proposte intese al miglioramento del nostro Regolamento. La stessa Giunta Municipale propose, or non è molto, ed il Consiglio Comunale approvò, per un periodo di tre mesi, la costruzione di cinque piani anche in vie strette dove erano solo consentiti quattro piani.

La Società ingegneri ed architetti aveva nominata una Commissione che aveva a presidente l'ing. Chevalley ed a segretario l'architetto Betta e sulla relazione da essa presentata ha, in una recente riunione, discusso a lungo. La Commissione, compresa dell'utilità che in questo momento di inceppamenti di ogni natura frapposti alla nostra arte edilizia, per togliere l'alleggerimento di qualcuno dei vincoli regolamentari più gravi, pur non disgiungendo la propria attenzione da una revisione generale del Regolamento, ha subito formulato varie proposte più urgenti dalle quali essa si ripromette un reale eccitamento alla nostra ripresa edilizia, benchè ancora sia ritenuto migliore rimedio l'effettiva e sicura esecuzione di imposte e sovrimposte sulle nuove costruzioni per un lungo periodo di anni. Le principali proposte formulate furono: L'elevabilità, in ogni caso, di fabbricati ad una volta e mezza la larghezza della via con un massimo di altezza da portarsi verso i corsi e verso le piazze a m. 26; riduzione da un quarto ad un quinto del rapporto fra l'area dei cortili e quella dei muri che li recingono; facoltà condizionata di coprire in tutto od in parte i cortili; riduzione da m. 15 a m. 10 della larghezza minima delle vie private; agevolazioni sulle superfici e sull'altezza dei fabbricati in caso di cortili aperti; esonero dall'obbligo di ingressi carrai per piccole costruzioni; riduzione delle superfici regolamentari delle chiostrine, esentandole dal computo dell'area fabbricata; conservazione del carattere industriale anche ad un sola parte di una proprietà che in altre parti sia destinata ad abitazione. Allo scopo poi di ovviare all'eventualità di incompetenza nell'esecuzione di lavori edilizi, si è pur ritenuta utile la proposta di istituzione di un Albo dei Costruttori da costituire con apposite cautele.

Alla discussione di queste proposte parteciparono fra gli altri il prof. Gandi, ing. Novelli, ing. Vinai, ing. ...Tedeschi, i quali suggerirono alcune aggiunte di cui la Commissione dichiarò che terrà conto nell'ulteriore suo lavoro. L'assemblea diede mandato al Presidente di comunicare subito al Sindaco queste proposte deliberando nello stesso tempo di portarle a cognizione del pubblico.

Alla riunione parteciparono pure numerosi costruttori ed il cav. uff. Geymonat col segretario del Collegio dei geometri espressamente invitati.

La beneficenza

All'Asilo Infantile di Gassino [illegible], vanno aggiunti i nomi dei signori Claudio Gachet e Angelo Teppa. Le offerte si ricevono dal Presidente dell'Asilo, signor Cesare Campagna.

Alla Promotrice delle Belle Arti
al Valentino

Il successo dell'Esposizione d'Arte Figurativa e di tutte l'altre manifestazioni letterarie e musicali organizzate dalla Società Promotrice delle Belle Arti nel suo palazzo al Valentino, continua costante e sicuro. Mentre alle conferenze e ai concerti accorre, popolando il vasto salone centrale, il pubblico più intellettuale e più elegante di Torino, pubblico in ispecie femminile, quotidianamente la Mostra è visitata da uno stuolo sempre numeroso di persone, le quali manifestano, con il loro convenire e con la fervida attenzione nella visita alle sale, il loro compiacimento e la loro ammirazione per la riuscitissima esposizione, la quale accoglie tante forti affermazioni d'insigni artisti, tante rivelazioni e promesse di giovani.

Oggi, martedì, alle ore 16 e 30, si avrà alla « Promotrice » il concerto del « Sbillmino », diretto dal maestro Ghedini, con il seguente programma: Mozart: *Le nozze di Figaro* (Ouverture); Mascagni: *Guglielmo Ratcliff* (Sogno); Gaudenzio: *Crepuscolare*; Sinding: *Primavera*; Mendelssohn: *Trio in re minore*, per violino, violoncello e pianoforte; Beethoven: *Prometheus* (Ouverture).

Domani, mercoledì, alle ore 17, avrà luogo una solenne commemorazione del pittore Giuseppe Ricci, cui, com'è noto, è dedicata una sala della mostra. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Italo Mario Angeloni.

Giovedì sera, alle 21 e 30, si avrà la terza conferenza della serie ordinata dalla « Promotrice » insieme con l'Associazione della Stampa Subalpina e con la Società degli Amici dell'Arte: e cioè la già annunziata e molto attesa conferenza di Arnaldo Fraccaroli, dal titolo *La pellicola, gli uomini e le donne*. Per questa conferenza, i biglietti, che costano lire cinque, saranno in vendita da domani presso la Segreteria della Promotrice delle Belle Arti (palazzo al Valentino); presso la Segreteria dell'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, 2); presso le principali librerie (Alleanza Cooperativa, Casanova, Lattes, Paravia, Treves, ecc.), e presso la pasticceria Baratti e Milano (piazza Castello, Galleria Subalpina).

Molte persone hanno riconosciuto il vantaggio di iscriversi soci alla « Promotrice », dato che, con la tassa sociale di lire trenta annue, vengono ad avere libero ingresso all'Esposizione per tutta la sua durata, e ai festeggiamenti e ai trattenimenti intellettuali. Quest'anno, inoltre, l'attuale Consiglio Direttivo della Società, singolarmente benemerito per tante geniali e fortunate iniziative, ha già ottenuto dalla consorella Società degli Amici dell'Arte che i soci della « Promotrice » abbiano libero ingresso all'Esposizione d'Arte Decorativa, che appunto gli « Amici dell'Arte » preparano per il prossimo autunno.

Luigi Ambrosini
nel salone dello Stadium

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21,30, nel salone delle esposizioni riunite allo Stadium, Luigi Ambrosini, per invito di quel Comitato, ripeterà la sua bella conferenza dantesca, che tanto successo ha già ottenuto al palazzo della Promotrice al Valentino. Ripetere non è forse la parola esatta perchè l'Ambrosini, parlando e non leggendo, sarà naturalmente portato dal suo estro di oratore e di artista ad aggiungere note nuove al suo appassionato meditare su Dante. Comunque, il pubblico che affollerà stasera il salone dello Stadium è riserbata un'ora lieta d'intellettualità, e quanti non ebbero modo di ascoltare la prima conferenza di Luigi Ambrosini non vorranno certo lasciar passare questa nuova fortunata occasione.

Le Esposizioni riunite

La Giuria si è riunita ieri per procedere alla classifica dei partecipanti al concorso floreale. Ecco pertanto i premiati: *Automobili*: 1.o sig. Pettinilli; 2.o signorina Chirbini; 3.o automobile N. 63-2011; 4.o dott. Cirio; 5.o sig. Truccano; 6.o ing. Peverelli. *Motocicli*: 1.o sig. Aymini; 2.o sig. Bosch. *Sidecars*: 1.o sig. Merlo; 2.o sig. Maccario; 3.o sig. Pavon; 4.o sig. Parmigiani. Premi speciali: 1.o sig. Baravalle; 2.o sig. Giacotto; 3.o sig. Devecchi. Al Moto-Club di Torino è stata assegnata la coppa d'argento. *Gimkana ciclistica*: 1.o Teppa Pietro; 2.o Comandone Giuseppe; 3.o Borrione Aldo; 4.o Fasoli Luigi; 5.o Bruni Leonida; 6.o Burello Attilio; 7.o Occhiena Ermenegildo; 8.o Giacotto Giovanni. *Corsa ciclistica a sorpresa*: 1.o Camandone; 2.o Giacotto; 3.o Valerio. *Corsa podistica « Battaglione Presidiari »*: 1.o Siletto; 2.o Pitti; 3.o Guala. A tutti i partecipanti sia al concorso floreale che alla Gimkana il Comitato ha stabilito di offrire una medaglia ricordo. I premi potranno essere ritirati a partire da giovedì presso la Segreteria del Comitato delle Esposizioni Corso Castelfidardo.

Per la festa giornalistica indetta per venerdì alle ore 17 nel salone dei festeggiamenti è stato ultimato il programma. La Commissione ha stabilito di porre in vendita per comodità del pubblico in diversi negozi della città i biglietti per il concerto a favore delle Casse Pie di Previdenza delle Associazioni giornalistiche. La Giunta esecutiva delle Esposizioni riunite per rendere sempre più attraenti le Mostre, ha indetto per sabato 18 corrente alle ore 17 una gara di bimbi infiorati, col titolo « Bimbi e fiori ». Il concorso è suddiviso in varie categorie e cioè: vetturette, bimbi isolati ed a gruppi infiorati. Ci sarà una speciale concorso fra bambini di asili infantili e di istituti di educazione. Presso la Segreteria dello Stadium si possono avere schiarimenti per l'originale e gentile concorso che raccoglierà, siamo certi, molti bambini.

Gli studenti d'istituti commerciali
costituiscono una federazione nazionale

L'annunciato Congresso nazionale fra studenti degli istituti superiori commerciali, che, per iniziativa dell'Associazione torinese, si è tenuto nella nostra città, ha chiuso i suoi lavori. In quattro laboriose sedute ha ultimato la trattazione degli importanti temi che erano all'ordine del giorno ed ha deliberata la costituzione della « Federazione italiana studenti superiori commerciali », procedendo alla compilazione del relativo statuto. Parteciparono al Congresso i delegati delle Associazioni di Genova, Venezia e Napoli. Avevano aderito quelle di Milano, Bari e Trieste.

A conclusione dei lavori, il Congresso approvò un ordine del giorno così concepito:

« I delegati delle Associazioni fra studenti degli Istituti superiori commerciali di Torino, Genova, Venezia, Napoli, Trieste, Bari, Milano, dopo aver proceduto alla costituzione della Federazione italiana studenti superiori commerciali, che pel venturo anno accademico avrà sede in Torino, deliberano: 1.o di svolgere un'azione concomitante a quella dei dottori in scienze commerciali per una razionale riforma dell'ordinamento degli studi commerciali; 2.o di svolgere azione tendente a meglio valorizzare il titolo di dottore e gli altri titoli accademici rilasciati dagli istituti superiori commerciali; 3.o di stringere relazioni con Associazioni analoghe di altri Stati ».

Le cariche della Federazione furono così assegnate: presidente: Giuseppe Alliovo, attuale presidente dell'Associazione studenti commerciali di Torino; vice-presidente: Luigi Lanfranco; segretario: Vincenzo Pappalardo; cassiere: Michelangelo Pozzo.

Mostra di lavori femminili

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 giugno corr., nel salone degli Istituti superiori femminili corso Galileo Ferraris, 26, avrà luogo una Mostra di lavori delle alunne della Scuola-laboratorio Maria Letizia. La Scuola-laboratorio si prefigge lo scopo di preparare buone lavoranti in sartoria, modisteria, biancheria, ricamo in bianco ed in colore, fiori artificiali, stireria, smacchiatura, ecc., e nello stesso tempo di preparare pure le cognizioni di famiglia e tutti i lavori più necessari per il governo della casa. La Mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 15 alle 18, nei giorni 16, 17 e 18, e dalle ore [illegible] alle 12 e dalle 15 alle [illegible]

Due ragazzi scomparsi nel Po

Il Po ha ieri travolto nei suoi gorghi due giovanissimi esseri che ancora erano all'alba della vita, gettando nel più grave dei lutti due famiglie.

Verso le ore 18 il ragazzo undicenne Casabella Lorenzo, abitante in via Belfiore, N. 12, si trovava al Valentino, in compagnia di due coetanei, certi Salaia Bruno e Chiappello Mario. Di passo in passo e di corsa in corsa, poichè si divertivano a rincorrersi, giunsero sulla riva sinistra del Po, nel tratto prossimo al Castello che dà nome alla località. Senza alcun pensiero del pericolo a cui si esponevano, il Casabella ed il Salaia si avvicinarono, correndo, al fiume, così che improvvisamente il Casabella si sentì mancare il terreno e cadde nell'acqua. Con pronto e rapido gesto il Salaia si chinò e riuscì ad afferrarlo per gli abiti, ma fatto ciò gli mancarono le forze per compiere il salvataggio, reso difficile dall'impeto della corrente. Vedendosi in pericolo di cadere a sua volta nel fiume, il Salaia abbandonò il compagno al suo destino e risalì la riva. Il Casabella rimase ancora a fior d'acqua per un istante, poscia scomparve nei gorghi e non fu più veduto. Dato l'allarme, furono fatte ricerche a mezzo di imbarcazioni, ma finora non è stato possibile ritrovare il cadavere.

— Quasi nell'ora stessa il capo posto daziario del ponte Isabella avvisava gli agenti municipali che sulla riva sinistra del fiume, all'altezza del corso Brunasso, si erano trovati degli indumenti da ragazzo, abbandonati. Recatisi sul posto, gli agenti, dopo di avere inutilmente tentato di raccogliere qualche notizia del fatto, raccolsero gli abiti e li portarono alla Sezione. Più tardi si presentarono all'Ufficio i coniugi Penna, abitanti in via Torquato Tasso, N. 7, i quali, dopo di avere cercato per tutta la giornata un loro figlio, Mario, di anni 7, uscito di casa nel mattino, si erano rivolti al Municipio per essere coadiuvati nelle ricerche. Appena videro gli abiti trovati presso il Po, i due infelici genitori proruppero in dirotto pianto. Erano proprio gli abiti che il piccolo Mario aveva indossato nel mattino. Si suppone che, uscito di casa, egli si sia recato verso il fiume, e che giunto sulla riva sia stato preso dal desiderio di prendere un bagno. Travolto dalla corrente anche lui, scomparve nei gorghi e non fu più veduto.

Un salvataggio nel Po

Dominici Bartolomeo, d'anni 50, fattorino d'albergo, transitando sul viale Michelotti, presso la casa N. 744 della regione Meisino, preso da capogiro, cadde nel Po e venne trascinato dalla corrente per 40 metri circa riuscendo poi ad aggrapparsi all'erba della riva. Il cantoniere municipale Bollito Camillo coi signori Gaj Michele e suo figlio Ottavio, scesero la sponda e facendosi catena colle mani riuscirono a tirarlo sul viale. Quivi, visto che il sommerso era in istato comatoso, gli praticarono la respirazione artificiale per un quarto d'ora con esito favorevole. Rinvenuto ebbe un cordiale dal sig. Alfonso Casalegno; indi da una guardia municipale sopraggiunta venne con vettura accompagnato al San Giovanni dove fu ricoverato fuori pericolo.

Scomparsi

Da alcuni giorni è scomparsa dalla casa coniugale Giuseppina Foltati, di anni 36, abitante in via Asseit, 8. Veste [illegible] e porta i sandali. Siccome la donna è inferma di mente, farebbe opera pietosa chi, avendone notizia, avvertisse la famiglia o le Autorità.

— Da venerdì scorso manca da casa il ragazzo Giuseppe Bianchi, di Antonio, di anni 13, abitante in via Catterina, 44. E' vestito di giacca grigia, calzoni bleu, maglia bianca, e calze marron. La famiglia si raccomanda a chi sapesse fornire informazioni.

Furto e arresti

Ignoti si introdussero mediante scasso nell'abitazione del signor Nicola Gioacchino, in via Carlo Alberto N. 34, e vi rubarono diversi oggetti di vestiario, una valigia ed un orologio e catena d'oro, del complessivo valore di L. 2000.

— Per borseggio in danno di Gaffè Giuseppe, e per tentato borseggio in danno di Machalau Ettore furono arrestati certi Vecchio Mario e Marocco Francesco.

— Per tentata rapina con violenza avvenuta il 17 scorso marzo, in danno di certa Dordoni Emilia, abitante in via S. Chiara N. 33, fu arrestato certo Ricchiuso G. B. abitante in via Cottolengo N. 52.

Onorificenze

Con recente Decreto S. M. il Re ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Angelo Gualco, industriale della Ditta *Angelo Gualco e Figli*, di Torino.

L'onorifica distinzione è giusto riconoscimento della onestà ed intelligente operosità di un geniale e tenace lavoratore che, insieme col fratello Giambattista, deceduto, si è reso altamente benemerito dell'industria nazionale.

I fratelli Gualco furono, infatti, i primi ad introdurre in Italia la fabbricazione del bianco di zinco e l'estrazione dello zinco da minerali con alti forni a distillazione, nonchè l'industria per l'utilizzazione dei residui metallici.

Al neo decorato giungano cordialissime le felicitazioni di amici ed estimatori.

Al cav. *Alfredo Bernacchi*, con recente decreto di S. M. il Re, venne conferita la Commenda della Corona d'Italia. L'insigne onorificenza è giusto premio al lavoratore onesto ed infaticabile che nel lavoro seppe assurgere a quella universale stima che tutti gli professano. Gli amici del « Cenacolo », certi di interpretare il pensiero di quanti lo conoscono, porgono al neo-Commendatore le loro più vive felicitazioni.

Su proposta di S. E. Boselli, S. M. il Re ha nominato Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, il Professore Ragioniere Vincenzo Gitti.

L'alto riconoscimento dei meriti scientifici e professionali dell'illustre Maestro è giusto premio alla di lui vita operosa, dedicata per quasi dieci lustri, con sapienza, fede ed entusiasmo, agli studi, all'insegnamento ed alla professione.

Vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

La cura ENERGO non è costosa

Molte persone affette di mali cronici, pur avendo constatato per mesi ed anni che le medicine sono loro inutili, non ricorrono alla cura *Energo*, l'unica radicale ed infallibile, perchè la credono troppo costosa.

La supposizione è errata perchè se tanti ammalati non hanno la possibilità d'acquistare un apparecchio *Energo*, tutti però senz'eccezione, anche i meno abbienti, possono noleggiarlo ed eseguire egualmente da sè la cura domicilio.

L'azione del trattamento *Energo* è decisiva, radicale, costante anche nei casi inveterati, perchè l'elettricità galvanica debole, stimolando l'elemento nervoso e muscolare, accelerando il lavorio d'assimilazione e secrezione, facilita tutti gli atti della vita, cura cioè le cause, non i sintomi dei mali.

Lo sviluppo ascensionale, vertiginoso preso in pochi mesi dall'Istituto Energo, che ha la sua sede a Torino, via Nizza, 41, e Filiali con ambulatori di cura a: *Milano*, via S. Maria, 13; *Bologna*, via Rizzoli, 22-26; *Genova*, via Venti Settembre, 32 (scala B); *Alessandria*, via Venezia, 3 (*altre Filiali sono in corso d'apertura*), è la miglior conferma documentata che questo metodo naturale è rigorosamente scientifico e che dà dei risultati meravigliosi, insperati.

Scrivere, oppure presentarsi alla sede di Torino od alle Filiali per ragguagli, opuscoli, consulti, sedute di prova, acquisto o noleggio degli apparecchi.

AL RISTORANTE DEL TEATRO TRIANON
(Armando) via Viotti 10, piano 1°

si fanno prezzi eccezionalmente bassi per libretti individuali. Pensioni. Prezzi fissi ed alla carta. Abbondante servizio. *Caffetteria, gelateria. Birra Metzger*. Scelta orchestra dalle ore 19,30 alle 23. Gestione V. A. R.

Accademia Bigliardi MAFFEI
Salone Colosseo, (via Roma, 11)

Tutti i giorni dalle 16 alle 19, e dalle 21 alle 24, interessanti partite avranno luogo tra il Prof. Cure, campione d'Europa e la sua *équipe*. — Fumatori il [illegible]

La "SALA DEI CRACKS,,
I consumatori invocano ribassi reali!

Sotto questo titolo la *Stampa* di ieri pubblicava che molti commercianti — troppi — presentano dei ribassi con sotterfugi o giochetti puerili che non possono trarre in inganno che un'infima parte dei più ingenui compratori. E' verissimo! La maggior parte dei proclamati ribassi non sono che manipolazioni di prezzi per far figurare quello che in realtà non è. Ma coloro che si recano ad acquistare alla « Sala dei cracks » (Galleria Nazionale) possono facilmente rendersi conto, con tutti i confronti possibili e immaginabili, di merce e di prezzo, che *i suoi tessuti recano i prezzi minori di tutta la piazza, e quando un concorrente ribassa i prezzi delle sue stoffe come quelli della « Sala dei cracks » quest'ultima ribassa ancora riserbandosi riservato il diritto di far ciò nei contratti coi fabbricanti che le hanno fornito la merce*. Dopo di che il pubblico sa dove volgere i suoi passi. In Galleria Nazionale, oltre le stoffe si vendono sempre calze, cravatte, seterie, giarrettiere, bretelle, tessuto spugna per accappatoi, salviette spugna, camicie, mutande, ecc. Imminente l'inaugurazione del secondo locale di vendita, nel Palazzo Priotti, di fianco al *Cinema Ambrosio*, con articoli speciali: stoffe per uomo e per signora in assortimento completo, scarpe e cappelli.

Cronaca Cooperativa

A Milano le Cooperative hanno deprecato i ribassi! Qui invece la *Fratellanza Serti* li affronta coraggiosamente e li applica con sincerità, aprendo per pochi giorni gran vendita al pubblico a prezzi effettivamente diminuiti due volte. La prima volta le stoffe furono ribassate del 30 per cento.

Oggi si aumenta ancora il ribasso dal 30 al 60 per cento. Arriverà così fino al 70 per cento in totale. Verrà praticato altresì il ribasso del 25 per cento sulle tele per vestiti, seterie da fodere e *tussor* seta. Tutti possono controllare quanto precede recandosi in via Pietro Micca, 2, via Bogino e Cesare Battisti, piazza Madama Cristina, 7, e via Vigone. Conviene dunque affrettarsi prima che cessino tali ribassi veramente eccezionali.

La sola acqua da tavola

che dovete chiedere, che dovete usare è la Idros tipo San Pellegrino, preparata su formula di una celebrità scientifica, il compianto prof. senatore Bozzolo. La Idros tipo San Pellegrino si avvantaggia di una lavorazione perfetta, per mezzo di geniali macchine tedesche che ne curano la sterilizzazione e la gassificazione nonchè la lavatura accuratissima delle bottiglie. L'Acqua Idros tipo San Pellegrino trionfa perciò su tutte le tavole, in città, al mare, ai monti, dovunque si desidera bere un'acqua sana e digestiva. Mescolata col vino costituisce una bevanda eccellente.

Merce che serve di réclame

I mezzi di pubblicità sono moltissimi, ma il *Paradiso delle Famiglie*, Corso Sommeiller, 22, ne ha adottato uno che ha ottenuto il più entusiastico successo. Si tratta di vendere merce bellissima a prezzi così bassi da abbattere qualsiasi concorrenza. Completi già fatti e su misura di confezione accuratissima, per uomo e per signora, calzature, cappelli, calze, tessuti di lana e di cotone, foderami, ecc., vanno a ruba. Una visita al *Paradiso delle Famiglie* è indispensabile. A chi acquista verrà rimborsata la spesa del tram.

Vendita eccezionale

Con domani, presso le sottosegnate Ditte, una importante fabbrica di Chemnitz metterà in vendita diretta al pubblico un forte stock di calze da donna, di filo di Scozia, colori di moda, a prezzi veramente eccezionali. Si raccomanda alle signore di visitare, anche a scopo di confronti. Ditta A. Bistolfi, via Garibaldi, 14; Alla Città di Nizza, via Nizza, 60; Alla Moderna Eleganza, via San Tommaso, 29; E. Merchiato, corso Dora di Genova, 4.

LA REGINA DI BELLEZZA

Si sono chiuse domenica, al *Salone Ghersi*, le votazioni per il concorso al titolo di *Regina di bellezza*. Risultò vincitrice la signorina Bianca Renieri. Sono pure premiate le altre cinque concorrenti del girone finale e le diciotto migliori delle eliminatorie. Presentarsi entro giovedì alla Direzione del *Ghersi* per il ritiro dei premi.

Sono belli e costano poco

i magnifici vestiti estivi della *Mercellieuse* (via Roma, 1, via Garibaldi, 38, via Andrea Doria, 6). Le signore di buon gusto riconoscono ormai a prima vista l'originale *cachet* di eleganza delle creazioni *Mercellieuse*. Così pure la rinomata Casa di confezioni è stata la prima ad applicare i più forti ribassi, in modo da soddisfare completamente la sua clientela.

Ondata di ribasso

nei generi alimentari. Carni, conserve, olii, sardine, saponi, ecc., sono da oggi posti in vendita a prezzi eccezionali di ribasso nel negozio della Ditta Avogadro, via Nizza, 43, per liquidazione delle merci esistenti nel magazzino. Si fanno anche piccole spedizioni per la campagna.

Via Pietro Micca, 19 - A. RODI e C.

Continua lo sconto del 30% su tutti gli articoli. Da oggi sconto extra del 15 % sulla maglieria sport, càpes, golfs, tailleurs, princesses, sciarpe, ecc., ecc. Ai primi acquirenti la migliore scelta.

1.000 di mancia
si danno subito

a chi trova un negozio qualsiasi che venda le buone telerie e biancherie di Rigotti, via Garibaldi, 12, a prezzi ribassati come i suoi.

Bauli, cappelliere e valigie

debbo liquidare entro la settimana in via Sacchi, 17, il rimanente di ombrelli, portafogli, portamonete, borsette e bretelle a prezzi bassissimi. *Da vendere*: scansie e vetrine.

TRIONFO! TRIONFO!

Tutti alla vera liquidazione (per sgombro locali) di via Bertola, 13. Ottime occasioni. Entrata libera. Visitate!

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO
VERA VERGANI entusiasma ed affascina

nella splendida interpretazione de *La buona figliuola*. Le rappresentazioni della sentimentale commedia di Lopez si susseguono nel salone di proiezioni dalle 15,30 alle 24.

"I diabolici,, di A. GENINA

Ieri sera nel *Giardino d'Estate* le fantastiche ed impressionanti visioni che Augusto Genina ha portato sullo schermo nella magnifica film *I diabolici* sono state vivamente ammirate dall'eletto pubblico che gremiva il freschissimo ed elegante ritrovo. Continuano le proiezioni di questo originale lavoro ogni sera alle 20,45, precedute da un divertente spettacolo di varietà con Bienio, Charlot I, ecc.

ELMO il formidabile
nel tenebroso quartiere cinese

di una grande città americana va incontro alle più stupefacenti avventure, e non riesce a salvare Marcella, non solo, ma è preso egli stesso in una insospettata trappola. Ogni speranza di salvezza è ormai riposta nel *Motociclista fantasma*, l'eroe della 3.a avventura di *Elmo il formidabile* che da ieri si replica con immenso successo al *Cinema Italia*. Fuori programma l'8.a *tappa del Giro d'Italia*.

Il successo de "IL CASTIGO,, al CINEMA BORSA

è stato ieri assai lusinghiero, specialmente per merito della drammatica e commovente interpretazione della graziosa *Doria Katy*.

LOLA VISCONTI al ROYAL

in un bizzarro lavoro della Rodolfi Film: *Il 13.o commensale* ha raccolto ieri una copiosa messe di [illegible]

Un gioiello di comicità
con Max Linder al SALONE GHERSI

Ottenne ieri un successo vivissimo di ilarità la piacevole commedia di Tristan Bernard *Café Philibert*, interpretata con irresistibile comicità da quel signorile brillante dello schermo che risponde al nome di Max Linder. Il pubblico è avvertito che si tratta di uno spettacolo divertentissimo. Fuori programma: *nona tappa del Giro d'Italia*. Imminente: *Scaldino* con Kally Sambucini, Franz Sala, Alfonso Cassini. In preparazione *I tre ...*

L'eminenza grigia al VITTORIA

Il forte dramma in cinque parti ottenne ieri un magnifico esito, per il soggetto, la messa in scena e l'interpretazione. Applauditi i numeri di varietà: le danze di *Nerso e Salsal* e le canzoni di *Gaboardi*. Fuori programma: *La nona tappa del Giro d'Italia*.

Il prezzo dello zucchero: L. 8,50 al Kg

Da Roma è stato diramato ai giornali un comunicato della *Gazzetta Ufficiale* circa l'abolizione del tesseramento e il nuovo prezzo dello zucchero, in cui era detto che a partire dal 1.o luglio i depositi di distribuzione avrebbero messo in vendita lo zucchero a L. 390 il quintale. Ora il Consorzio degli zuccheri ci fa osservare che si tratta di un errore, e ci prega di rendere noto al pubblico che il nuovo prezzo dello zucchero è di L. 850 (ottocentocinquanta) al quintale.

A proposito della crisi nell'industria dei trasporti

In relazione a quanto venne pubblicato sulla diminuzione delle giornate lavorative, da sei a cinque, nelle aziende dei trasporti, il segretario Vinaia, della Lega degli addetti a tale industria, ci prega di rilevare che da un mese circa parecchie Ditte di trasporti hanno proceduto alla diminuzione della giornata lavorativa, appunto nell'intento di evitare licenziamenti nel personale. Perciò domenica mattina gli inscritti della Lega non ebbero occasione di riunirsi per discutere di ciò, in quanto che la situazione, per ora, non è mutata.

Ladro ferroviario condannato

Il [illegible] marzo abbiamo narrato la curiosa storia di un tentativo di furto ferroviario, ai danni di un commerciante, il rappresentante di commercio sig. Nino Keller, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 70. Il signor Keller, sul direttissimo della notte per Roma, era stato derubato, contemporaneamente all'on. prof. Zerboglio, di una valigetta e di un ombrello, mentre, rimasto solo nello scompartimento, si era addormentato nel tratto Genova-Spezia. Lo stesso derubato ebbe la ventura di sorprendere ed arrestare il ladro mentre si allontanava dalla Stazion di Spezia, consegnandolo poco dopo alle guardie accorse. Indosso al ladro furono rinvenute una grossa tenaglia, una bottiglia di cloroformio ed un'altra di tintura di iodio.

Il processo si svolse ieri al Tribunale di Sarzana (Spezia) ed il ladro, tal Ferrari Nemmo, da Sondrio, abitante a Milano, di anni [illegible], meccanico disoccupato, il quale aveva già subìto un processo lo scorso mese per [illegible], dal quale era uscito assolto per insufficienza di indizi, venne questa volta condannato a due anni di reclusione ed alle spese processuali.

La scomparsa di 25 mila lire di gioielli

Alcuni giorni fa, presso la Sezione di P. S. Moncenisio, il negoziante di gioielli Giuseppe Siracusa ha fatto denuncia di un rilevante furto di pietre preziose, compiuto ai suoi danni in circostanze misteriose. Il Siracusa, che abita in una camera d'affitto presso la vedova Ragozzi, in via San Tommaso, 26, il giorno 7 corr. si trovò mancante di una speciale busta in cuoio per la custodia dei gioielli, che egli teneva in un mobile della sua camera. La busta conteneva spille di platino, anelli, otto brillanti sciolti, zaffiri, smeraldi e altre pietre preziose, il cui valore raggiunge le venticinquemila lire. Dopo molte, ma inutili ricerche, il gioielliere si decise a sporgere denuncia del furto. Le indagini sono state prontamente iniziate, e la Polizia ha proceduto ad un arresto, per sospetti.

I vinti

Carla Cappellotto Margherita in Sandini, di anni 31, nella sua abitazione in via Le Chiuse, 25, accorata per le sue condizioni di salute, ingoiò una cartina di cocaina. A richiesta del marito fu inviata sul posto una auto-barella dell'Ufficio d'igiene con una guardia municipale per il suo trasporto all'ospedale Mauriziano, ma l'ammalata si oppose recisamente. In seguito fu richiesto il dott. Calderini del Maria Vittoria, il quale le praticò la lavatura gastrica, giudicandola in pericolo di vita.

Infortunio

Il manovale Angelo Merlino, di anni 51, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 1, è stato vittima di infortunio nei magazzini della ditta « Dora Riscini » presso cui lavorava. Egli era salito sopra alcune casse vuote per potere più agevolmente accatastare della legna, ma perduto l'equilibrio cadde, fratturandosi la gamba destra. Trasportato al San Giovanni, venne medicato dal prof. Campora che, fattolo ricoverare lo giudicò guaribile in due mesi.

NOTE SPICCIOLE

Convegno regionale « Unsera ». — Domenica, 19 corr., alle ore 9, per iniziativa della « Gaver », si terrà nei locali della [illegible] Associazione, via Pietro Micca, 9, un convegno dei viaggiatori, piazzisti e rappresentanti di commercio della regione piemontese, per discutere vitali interessi di classe (abbonamenti a zone, carta di identità, professionale, questione alberghiera, ecc.).

Unione Escursionisti. — Questa sera, nel Teatrino degli Artigianelli, conferenza con proiezioni per illustrare la gita sociale dal Cadore al Lago d'Iseo, che avrà luogo dal 26 giugno al 1.o luglio. Le iscrizioni si chiudono oggi.

Congresso industrie sanitarie. — L'inaugurazione, che doveva aver luogo in Parma, il 16 corrente, è stata rinviata a sabato, 25 giugno, alle ore 10.

Sant'Uberto d'Italia. — I soci del Consolato di Torino e Piemonte sono convocati la sera del 16 corrente, all'« Albergo Due Mondi », per regolamenti, col ritratto, in tessera.

Mutilati ed invalidi di guerra. — I soci dell'associazione, che hanno aderito alla costituzione della Cooperativa di produzione e lavoro, e quelli che intendono versare per tale scopo, la polizza di assicurazione, sono convocati per stasera, martedì, 14 corr., ore 21, nella sala della Sezione, via Monte di Pietà, 6.

Associazione Liberale Democratica. — Il gruppo mobilitati terrà riunione generale questa sera, alle ore 21.

Associazione ex-Bersaglieri. — Domenica, 19, alle ore 12,30, banchetto sociale per festeggiare l'80.o anniversario della fondazione del Corpo.

Unione del Lavoro. — Lavoranti in legno: questa sera, martedì, alle 20,30, assemblea. Consiglio generale delle Leghe: domani sera, mercoledì, alle ore 21. Avventizi municipali: questa sera, alle ore 18.

Lega lattivendoli. — Assemblea straordinaria domani mattina, mercoledì, alle ore 10, nei locali della Confederazione, in via Maria Vittoria, 27.

Sindacato piccoli esercenti. — I soci e simpatizzanti sono convocati a due riunioni, che avranno luogo oggi: nel Borgo San Paolo, in via Virle, 9; alla Barriera di Nizza, in corso Raffaello, 27.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa*
dal 16 Giugno al 31 Dicembre 1921

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 27,55	L. 32,10
Estero . . .	Fr. 38,40	Fr. 44,25

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla *Stampa* pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui ci